



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

scm.30.tiraboschi

[Girolamo Tiraboschi : mostra documentario-bibliografica](#)

[BEU - Il bulino, Modena 1996](#)

[Img: BEU, 2014](#)



Terms of use

Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.

In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.

For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.

Creative Commons License

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en>

Ministero per i Beni Culturali
Ufficio Centrale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali e l'Editoria
Comune di Modena - Assessorato per la Cultura
Biblioteca Estense Universitaria



GIROLAMO
TIRABOSCHI

Ministero per i Beni Culturali
Ufficio Centrale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali e l'Editoria
Comune di Modena - Assessorato per la Cultura
Biblioteca Estense Universitaria

GIROLAMO TIRABOSCHI

mostra documentario-bibliografica

presentazione di
Ernesto Milano

testo di
Anna Rosa Venturi Barbolini

schede di
Paola Di Pietro Lombardi
Milena Luppi
Elena Manzini
Paola Ortolani
Milena Ricci
Anna Rosa Venturi Barbolini

Biblioteca Estense Universitaria
Modena

Ministero per i Beni Culturali
Ufficio Centrale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali e l'Editoria
Comune di Modena - Assessorato per la Cultura
Biblioteca Estense Universitaria

GIROLAMO TIRABOSCHI (1731-1794)

*Mostra documentario-bibliografica
nel secondo centenario della morte*



Biblioteca Estense Universitaria
Sala "Giuseppe Campori"
11 maggio-15 giugno 1996

con il concorso di



Banca popolare dell'Emilia Romagna

CATALOGO

presentazione: Ernesto Milano

testo: Anna Rosa Venturi Barbolini

schede: Paola Di Pietro Lombardi, Milena Luppi, Elena Manzini

Paola Ortolani, Milena Ricci, Anna Rosa Venturi Barbolini

Fotografie: Roberto Bini

Stampa: Grafiche Zanini

Editore Il Bulino

© Biblioteca Estense Universitaria
Il Bulino Edizioni d'Arte
ISBN 88-86251-21-1

PRESENTAZIONE

Anche se per pure ragioni di carattere organizzativo, legate alle limitate disponibilità materiali sulle quali la vera Cultura può contare, viene a mancare il Convegno su Girolamo Tiraboschi che ha portato prima al ripetuto spostamento temporale, rispetto alla ricorrenza della morte e poi alla sua stessa soppressione, la Biblioteca Estense Universitaria vuole celebrare altrettanto degnamente uno tra i più insigni bibliotecari che essa, nella sua gloriosa storia abbia mai avuto, e ritiene che ciò possa avvenire attraverso le superstiti manifestazioni del già predisposto apparato celebrativo.

Fanno parte di esso il profilo di Girolamo Tiraboschi, curato da Paola Di Pietro e pubblicato dall'Editore Luisè di Rimini ne: "I nuovi Profili" che idealmente si richiamano e continuano i *Profili* formigginiani; l'uscita entro il 1996 di una Miscelanea in onore del Nostro, che accoglierà tutti gli scritti di quegli studiosi che avevano compiuto le loro ricerche e i loro studi sul grande bergamasco finalizzati al Convegno, sia per non vanificare il loro lavoro, sia per sottolineare come in questo Secolo Modena e la sua più prestigiosa Istituzione culturale abbiamo voluto ricordare nel 1932 la ricorrenza della nascita ed ora quella della morte dell'illustre gesuita; ed infine la Mostra su Girolamo Tiraboschi che la Biblioteca propone come momento di attenzione e di riflessione sull'uomo, sullo studioso, sul bibliotecario, con l'intento di lasciare traccia nel tempo, attraverso la pubblicazione di questo breve significativo riflesso della mostra stessa.

Come già ricordato, in questo Secolo, la precedente focalizzazione della figura del gesuita bergamasco, che aveva eletto Modena come sua seconda patria fino al punto di scrivere quelle *Memorie storiche modenesi* definite dal Lombardi come «...nuovo pegno della sua sincera gratitudine...», si è avuta sessantacinque anni fa, nel 1932, nella ricorrenza che fu occasione di una "Mostra di codici autografici in onore di Girolamo Tiraboschi nel secondo centenario della nascita", accompagnata da un opuscolo illustrativo del percorso espositivo, pubblicato dalla Società Tipografica Modenese.

Quella manifestazione, pure legata alle "onoranze al Tiraboschi", rappresentò solo, attraverso un legame ideale, «un degno omaggio ad un principio enunciato per la prima volta dal grande bibliotecario», cioè a dire la composizione di quattro volumi di autografi attraverso i quali Egli aveva voluto dimostrare come le grandi biblioteche, tra le quali quella del Duca di Modena, possiedano molti manoscritti di grande valore, la cui importanza si accresce notevolmente se si dimostra che essi sono stati copiati dagli autori stessi delle opere oppure da letterati o da scrittori di grido. Essa quindi unì, all'ombra di quell'originale idea tiraboschiana, una «larga riunione di codici (circa 230) dovuti alle mani di molti dei più illustri letterati e umanisti italiani dei secoli XIV, XV e XVI», e, celebrando il letterato, si propose di valorizzare il perseguimento delle sue finalità filologiche.

Oggi la Biblioteca, con la Mostra documentario-bibliografica dedicata al Tiraboschi, entra, per così dire, nel merito delle sue iniziative e delle sue realizzazioni, cercando di coglierne gli aspetti più significativi ed importanti.

Il catalogo, che ne è il riflesso diretto e che è destinato a testimoniare nel tempo l'iniziativa, cogliendo l'occasione nel contempo per segnalare e valorizzare altri preziosi frammenti di storia e del bene culturale Biblioteca Estense, mentre con l'introduzione biografica curata dalla Dott.ssa Annarosa Venturi vuole delineare e inquadrare nel suo tempo la figura del Tiraboschi, nelle varie sezioni nelle quali si articola, intende focalizzare l'importanza dell'erudito bergamasco nella sua intensa attività, esplicitata nel contesto culturale modenese della seconda metà del Settecento.

La "Modena ducale di Francesco III", "La Cultura e le Accademie", "Il giornalismo letterario e l'apporto gesuitico nel contesto modenese", sono valide tessere di premessa e servono ad introdurre l'attività come "Bibliotecario" con la sua specifica politica degli acquisti, alla quale è legata una consistente parte della mostra intesa all'illustrazione delle importantissime acquisizioni effettuate dal Bibliotecario nel portare a compimento le sue finalità di accrescimento del patrimonio librario veramente determinante sul piano qualitativo e quantitativo e compiuto nei suoi rapporti con il "Provveditore della biblioteca Ducale" Beniamino Foà e con le importanti congregazioni religiose: sfilano così nelle varie vetrine importanti cimeli manoscritti orientali, codici miniati ed edizioni rare di letteratura religiosa, e poi manoscritti di immenso interesse storico riguardanti gli Este e la loro genealogia, e i classici di storiografi latini, e poi incunaboli ed edizioni rare fino alle acquisizioni che trovano un diretto riflesso nella più moderna cultura europea del tempo.

Le altre sezioni sono tese ad illustrare l'intenso fervore catalografico del Tiraboschi bibliotecario, nonché la sua massiccia opera di legatura e restauro di importanti cimeli fatti eseguire alla luce di criteri che oggi ci appaiono superati ed estremamente negativi per i danni irrimediabili apportati anche ai manoscritti più preziosi, e vogliono mettere in luce la sua attività di studioso attraverso la proposizione della sua intensa attività di letterato e di erudito e la conseguente fortuna da lui goduta nei Secoli XIX e XX.

Un ringraziamento particolare va al Direttore Generale Prof. Francesco Sicilia che, con la ben nota sensibilità culturale, ormai da tempo segue, facilita ed autorizza le iniziative e gli appuntamenti che la Biblioteca propone, all'Assessorato alla Cultura del Comune di Modena che guarda con rinnovato interesse all'attività dell'Estense e alla Banca Popolare dell'Emilia Romagna che ha contribuito alla realizzazione della manifestazione e alla stampa del catalogo.

Un ringraziamento sentito va a tutto il Personale della Biblioteca che, con encomiabile coinvolgimento, dà un apporto determinante alla realizzazione delle varie manifestazioni culturali e in particolare alle Dott.sse Anna Rosa Venturi, Paola Di Pietro, Paola Ortolani, Elena Manzini, Milena Ricci, Milena Luppi che hanno effettuato le ricerche bibliografiche, allestito la mostra e redatto le schede di relativa competenza.

Ernesto Milano



Anonimo, Ritratto di Girolamo Tiraboschi, olio su tela. Modena, Biblioteca Estense.



*Stemmi della Ducale Accademia dei Dissonanti,
oggi Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena.*

GIROLAMO TIRABOSCHI

1. NOTA BIOGRAFICA

Come per molti protagonisti della cultura del suo secolo, la vita di Girolamo Tiraboschi si identifica sostanzialmente con il suo operato e con la sua attività editoriale e professionale; si rintraccia tra le molteplici pieghe del suo sterminato epistolario e affiora tra le pagine fittamente annotate dalla sua minutissima ed inconfondibile grafia, piuttosto che legarsi a specifiche peculiarità della sua vicenda biografica, quasi insignificante nella sua convenzionalità.

Nasce a Bergamo il 31 dicembre 1731 in una famiglia che, attraverso il commercio, è approdata ad una discreta agiatezza. Studia dapprima privatamente presso un maestro religioso, Pietro Arneati, poi direttamente nel collegio gesuitico di Monza. A quattordici anni il giovinetto, solo figlio maschio della famiglia, si trova davanti ad una scelta: da un lato acconsentire al volere del padre ed affiancarlo nell'attività mercantile, dall'altro seguire la propria vocazione che lo spinge ad approfondire gli studi e ad abbracciare la carriera ecclesiastica.

Il suo carattere, descritto da chi lo conobbe direttamente, come docile e disponibile, non gli impedì tuttavia di perseguire con tenacia le sue aspirazioni e di entrare nell'ordine gesuitico, allievo di grandi attitudini e di straordinario desiderio di sapere.

Lo incontriamo nei collegi di Genova, di Milano, di Novara e poi ancora di Milano; la città natale sembra scomparire dal suo orizzonte e sempre più scarsi sono i suoi rientri, praticamente nulli dopo la perdita dei genitori. Il legame con Bergamo è controverso: da un lato pare scarsamente considerato in patria, ma quando la sua fama a Modena lo metterà in luce in tutt'Italia, un suo quadro verrà fatto eseguire a spese della città di Bergamo per esser messo nella Sala grande del Palazzo municipale. Per singoli studiosi bergamaschi egli comunque resta un punto di riferimento attestato da suoi corrispondenti, quali Giuseppe Beltramelli e Girolamo Palazzoli¹

Giovane gesuita egli si dedica all'insegnamento e contemporaneamente si addentra sempre più negli studi, particolarmente in quelli teologici, di cui dà prova in molteplici dissertazioni che ne mettono in luce la figura come una delle più promettenti della sua "religione".

Un primo salto qualitativo avviene nel 1755 con la nomina a professore di eloquenza presso l'Università di Brera; un secondo, che si salda ad un vero e proprio rinnovamento professionale, sarà la nomina, nel 1770, a bibliotecario estense.

Ad un'analisi sommaria questo mutamento di direzione potrebbe apparire incomprensibile, mentre in realtà si tratta del punto di approdo di un orientamento di pensiero e di azione ben riconoscibile e che qui sviluppa le sue nascoste potenzialità. Se già in alcune sue orazioni, come l'inedita *De Bibliothecarum utilitate oratio*² egli si dimostrava attento conoscitore e sagace estimatore delle biblioteche, tutto il suo operare è improntato ad un'erudizione di tipo muratoriano, fatta di una consapevole valorizzazione delle fonti documentarie.

Archivi e biblioteche sono la sua palestra quotidiana e la compilazione dei cataloghi di libri della Biblioteca di Brera, fatti ad utilità sua e degli studiosi³ sono una conferma inequivocabile di uno specifico interesse.

Quando nel 1770 Francesco III lo chiama a dirigere l'Estense, Tiraboschi è già circondato di notevole prestigio: nel solco della storiografia erudita ha pubblicato i *Vetera Humiliatorum Monumenta*....⁴, ha rimaneggiato il dizionario del Mandosio e la sua orazione *De incolumitate Mariae Theresiae Augustae* (Milano 1766) gli è valsa un'ambita medaglia da parte dell'imperatrice.

Ha inoltre percorso un po' tutta la Lombardia e parte del nord Italia impegnato in un'opera di predicazione che, oggi praticamente sconosciuta, non è però priva di un certo interesse per la grande partecipazione espressa in queste pagine⁵.

Nel 1770, dunque, Francesco III, Duca di Modena e Reggio, con atteggiamenti improntati ad un approssimativo ma convinto illuminismo, anche se legato ad ambienti passatisti e soprattutto visceralmente filogesuitico, si trova a dover rimpiazzare lo scomparso bibliotecario ed individua proprio nel Tiraboschi la persona adatta. Come i predecessori, i padri Zaccaria e Graneli⁶ appartiene alla Compagnia di Gesù, come il grande Muratori promette di saper far fiorire attorno alla biblioteca una feconda messe di sapere e di prestigio e, in più, ha un carattere lineare e privo di quei livori e di quelle spigolosità che, proprie di altri addetti, ne stanno da anni avvelenando il clima ed i rapporti⁷.

Ce n'è abbastanza per far convergere su di lui le mire della corte che, già

*L. conuicti. autem. prohemium. in. vita. M. T. Ciceronis. per
ipsum. edita. incipit. feliciter. & lege diligenter. & c.*

CIOSO: MIHI: NVPER: AC: LEC
titare aliquid cupienti: oblatuſ est libel-
luſ quidam ex Plutarcho traductuſ in q̄
Ciceroniſ uita contineri dicebatur. Illu
ego & ſi ſepe alias diligenter & accura-
te in greco legeram: tamen latine q̄
uidere diſcens: cum percurrere coepiſſez:
animaduerti ſtatim: neq. n. obſcure

exant erroreſ: cum qui tranſtuleraſ bonum quidem uirū:
ſed nō ſatiſ exuditum: partim ignoratione grecarū littera-
rum in multis prolapſum: partim ætuditate ingeniū: quada
reſpondentem partēq. concine ea ipſa in quibuſ non prolap-
ſuſ fuerat tranſtuliffe. Itaq. indolui equidem Ciceroniſ ui-
ce & mecum ipſe indignatuſ ſum: q̄ in eo uirō littere no-
ſtæ adeo mutę reperirentur: qui uel ſoluſ ne mutę forent
ſuę diligentia preſtiſſet. Hui. ego deformitati latine lin-
gue: pro uirili pte mea ſuccurrere aggreſſuſ: conſeſtim gre-
co uolumine requiſito traductionem ex integro inchoaui.
Et opuſ ſane ab initio ſatiſ luculente procedere uidebatur:
mox uero ut progredior: & ob conuectendi diligentia ſin-
gula queq. magiſ conſidero: ne ipſe quidem Plutarchuſ
deſideriū mei animi punituſ adimpleuit. Quippe mul-
tiſ pretermiſſiſ: que ad illuſtrationē ſummi uiri: uel maxie
ptinebant: cetera ſic narrabat: ut magiſ ad comparationem
ſuam: in qua Demotheſen preſtere mititur: q̄ ad ſincere
narrandi iudiciū accomodari uideantur. Noſ igitur & r
Plutarcho & eiſ interpretatione omiſſiſ: ex hiſ que uel ap̄
noſtroſ: uel apud grecos de Cice. me ſupra legereamus: ab
alio exorſi principio uitam & mores & reſ geſtaſ eiſ ma-
tureiori digeſtione & pleniori letitia: nō ut interpreteſ: ſi
pro noſtro arbitrio uoluntateſ deſcripſimus. Eſt autē a nō-
biſ nihil temere in hiſtoria poſitum: ſed ita: ut de ſinguliſ



*Colleg. Mint.
loc. 100.*

B.E.



*Ritratto di Girolamo Tiraboschi in una
incisione settecentesca di Colombo.
Modena, Biblioteca Estense.*

durante la malattia del vecchio Granelli, aveva preso contatti in questa direzione con il padre generale. È così che Tiraboschi, dopo essersi schermito e dopo aver tentennato, ma convintosi poi di essere chiamato a una giusta causa, accetta la nomina conferita da un Duca così grandemente filogesuitico che va «servito» dice padre Lorenzo Ricci, «con pienissima soddisfazione»⁸. Resterà a Modena fino alla morte: sono ventiquattro anni di attività instancabile che egli totalmente dispiega nella gestione dell'Estense e nel devoto servizio del Duca, oltre che naturalmente nella costante applicazione agli amati studi.

Anni contrassegnati, pur nella difficoltà dei momenti, da una grande valorizzazione della biblioteca, da incrementi importanti, dall'ingresso sempre più massiccio di studenti e professori, da cospicue operazioni di svecchiamento (restauri, rilegature, fabbricazione di nuove scaffalature....) tanto da convogliare verso l'Estense l'interesse di studiosi e di eruditi di tutta Europa. Non si tratta però sempre di una vita facile: Tiraboschi infatti, dopo soli tre anni dall'inizio del suo soggiorno modenese, assiste alla soppressione del suo ordine. Legato ad esso da vincoli strettissimi, egli vive questo distacco con sofferenza, anche se con apparente freddezza. Lasciato l'alloggio presso il collegio gesuitico, gli viene concesso un quartierino a palazzo, ma, nonostante l'indubbio trattamento di favore che gli viene riservato, non trascura mai di perorare le cause dei suoi più sfortunati correligionari e

*Incisione con ritratto giovanile di
Girolamo Tiraboschi. Modena,
Biblioteca Estense.*



sono diverse le testimonianze delle sue accorate raccomandazioni in difesa di ex gesuiti ridotti in miseria, senza più casa né assegnazioni di denaro⁹. Tuttavia, la sua deferente devozione verso il Duca non viene mai meno ed egli assiste all'incameramento e allo smembramento delle preziose biblioteche gesuitiche, operando con correttezza e coscienza un'accurata selezione dei pezzi ad esclusivo interesse della biblioteca che dirige: soltanto dal Collegio di San Bartolomeo giungono in Estense «tre casse e nove sacchi» di libri «tutti preziosi», commenta sbrigativamente in una lettera al Consiglio di Economia¹⁰. Da molti continuerà ad essere chiamato «padre» ed egli stesso così seguita spesso a sottoscrivere, anche se gli spetterebbe solo il titolo di «abate».

Con l'apertura dell'Università gli viene conferito il titolo di «professore onorario» (1772), in seguito (1780) è nominato Cavaliere nonché Presidente della Biblioteca e della Galleria delle Medaglie. I Conservatori della città di Modena lo hanno nel frattempo ascritto all'albo d'oro della Comunità, rendendolo a tutti gli effetti cittadino modenese.

Membro di molte accademie, è ricercato e corteggiato: la sua presenza darebbe lustro a molti salotti, ma, come riferisce Ciocchi¹¹, egli, sollecito agli esercizi di devozione, cerca di sottrarsi quanto più possibile agli impegni mondani. Quando Ercole III gli darà l'uso di una cappella privata a palazzo, le sue uscite si faranno ancor più rade. Ciò non toglie che, in squarci della



Megillah (Rotolo di Ester), Or.53=a.L.2.2.4, particolare con la scena del ballo dei bambini in maschera. Questo rotolo venne acquisito durante la gestione tiraboschiana (cfr. scheda p. 55).

sua corrispondenza, si parli talvolta di “frivolezze” delle quali egli risulta in qualche modo divertito ascoltatore. Saverio Bettinelli gli descrive le prodezze dell'improvvisatrice Teresa Bandettini, in Arcadia “Etrusca Amarilli”, e Francesco Cancellieri da Roma gli riferisce le visite del fior fiore dell'aristocrazia al Pontefice, come quella della duchessa Luisa d'Albany¹².

Dal mondo pur circoscritto del suo studio, tuttavia, parte e si dirama in ogni direzione una fitta trama di rapporti che lo mettono in contatto con la più viva intellettualità del suo tempo: letterati, storici, bibliotecari e scienziati. Tutta quella “Repubblica letteraria”, che era già sentita come patria “super partes” dal Bacchini e che col Muratori aveva consolidato la sua fisionomia, nella sua corrispondenza sembra vivificarsi di una linfa nuova: la convinzione di appartenere ad un'Italia che, pur nella sua frantumazione politica, attinge un'ideale unità nei reciproci scambi di sapere, nel comune sostrato culturale. Proprio nella sua sterminata corrispondenza¹³ emerge dal vivo la temperie feconda del pensiero settecentesco, a volte passatista, altre volte sorprendentemente anticipatore, sempre comunque specchio di una società in continuo fermento, a cavallo tra due mondi.

Tiraboschi, che la ritrattistica ci ha consegnato costantemente nell'atto di studiare e di scrivere, chino sul suo tavolo da lavoro e con la penna in mano, è stato di un'eccezionale laboriosità e di un'estrema efficienza, tanto da riuscire a coniugare il suo ruolo professionale di bibliotecario con quello di studioso, di letterato e di fecondo produttore di opere monumentali. Egli asseconda con diligenza le iniziative dei duchi, si sobbarca gli aggravi di lavoro imposti dall'apertura dell'Università e dalle selezioni delle opere dei

Non est qui
facinus qui
boni est iun
nos te sono
singula nre
autem piori
et est nosta

Agatur terra et granine saluato
ren. **ad. o. ant.** Ecce uenit nom:
to te longiquo et ciuitas eius repl
plebem tuam. **Oratio.** ~

[illegible]

9 Collegij Int. Soc. Jesu Sat. 21. 1639
Philad. Eius.

B.E.

soppressi conventi, indirizzando di buon grado la sua cultura e la sua penna all'elaborazione di opere che direttamente o indirettamente risultano funzionali al prestigio e al decoro della casata estense e del suo territorio.

È ancora intento a scrivere, quando la morte lo coglie il 3 giugno 1794. La dinamica del male improvviso e inarrestabile che lo stronca in tre giorni di imponente emorragia è registrata nei sofferti scritti di collaboratori, amici, colleghi...

La sua lezione però non si esaurisce con lui e resta affidata ai tanti che la fanno raccogliere: in biblioteca al fidato Ciocchi e al giovane Lombardi, destinato a lavorarvi per un altro mezzo secolo; ma più ancora a tutta quella Repubblica delle Lettere che lo aveva visto come un animatore ed un protagonista di spicco.

Nell'Ottocento Giuseppe Campori divulgò, pubblicandolo, il suo testamento, del cui originale, rogato appena pochi mesi prima della morte, egli era entrato in possesso. È strabiliante constatare oggi la modestia dei suoi beni materiali che egli volle assegnati ed equamente divisi tra amici, collaboratori ed anche umili servitori. Un'estrema conferma del severo rigore dei suoi costumi e del suo modo di agire e di operare¹⁴.

2. TIRABOSCHI E LA BIBLIOTECA ESTENSE

L'arrivo del Tiraboschi a Modena, preceduto dalle accennate transazioni tra i responsabili dell'ordine e Francesco III, data al maggio 1770¹⁵. Per comprendere appieno la rilevanza della sua impostazione gestionale, bisogna però fare un passo indietro, ad inquadrare lo specifico della Biblioteca Estense. Essa ha sempre rivestito per i duchi un peso peculiare come fonte di prestigio all'esterno e come veicolo di idee all'interno. È per questo che, fin dal periodo ferrarese, essa si configura come fervida fucina di pensiero e come operoso laboratorio di cui sono esemplari i cimeli ed i capolavori della miniatura che tutti ben conoscono. Già da allora è alimentata da una forte tensione razionalistica e non è casuale che i bibliotecari ad essa applicati siano spesso matematici e scienziati, ambasciatori e funzionari, oltre che storici e letterati. Così è Pellegrino Prisciano, così saranno nel Seicento i geografi e cartografi Giovanni Battista Boccabadati e Jacopo Cantelli e la serie non si fermerà con loro.

Il ruolo del bibliotecario, ancora sfumato nel periodo ferrarese, va col tempo assumendo una fisionomia sempre più autonoma e chi dirige l'istituto ha la consapevolezza di operare nel mondo della cultura da una posizione privile-



La sala di consultazione dell'Estense in una foto storica di Ferruccio Sorgato. Modena, Biblioteca Estense.



*Ritratto di Francesco Antonio Zaccaria
da un'incisione settecentesca.
Modena, Biblioteca Estense.*

giata e da un osservatorio che consente di dominare la scena nazionale ed europea con grande facilità.

Montfaucon, Leibnitz, De Lalande e altri non solo non trascurano nei loro viaggi l'Estense, ma con le lodi e la stupita ammirazione che le riservano nei loro resoconti odeporeici, ne sottolineano ancor più la posizione di fonte di prestigio per l'intera corte¹⁶. Leibniz, consultando le opere che gli interessano, sottolinea l'ordine e la precisione dei cataloghi, la facile reperibilità delle opere e, se si considera che siamo ancora nel Seicento, è evidente come l'applicazione di energie e di competenze già confluite nella gestione del patrimonio librario siano state notevoli e rigorose.

Il cinquantennio muratoriano, poi, segna un periodo di tale rilevanza che risulta superfluo anche solo parlarne: certo la difficoltà maggiore per i suoi successori è stata confrontarsi con un precedente di tanta statura, anche se, a fronte della grandezza come storico ed erudito, il Muratori bibliotecario si muove in un ambito più circoscritto. E infatti Francesco Vandelli, insigne matematico e professore, trova grandi difficoltà in questo ruolo e, per una serie di malaugurate asportazioni, si trova anche ad essere invisito al Duca, che lo giudica responsabile di scarsa cura e attenzione¹⁷. Quando viene a mancare, Francesco III ritiene opportuno rivolgersi ad esponenti del mondo gesuitico cui da un lato è molto legato e che gli garantiscono una grande

Benedetto Bacchini indica le sue opere maggiori, incisione settecentesca di De Cesari-Bonvicini. Modena, Biblioteca Estense.



affidabilità culturale. D'altronde l'ordine aveva consolidato a Modena, in due secoli di vita, una posizione influente sia nel campo dell'educazione, sia nella formazione della classe dirigente, definita sarcasticamente «il partito dei terziari» da Pellegrino Nicolò Loschi, sia nel rifornire di catechisti, di predicatori, di missionari in visita sistematica alle parrocchie, l'intero ducato. Se c'era un partito di terziari, nel corso del Settecento si era altresì andata evidenziando un'opposta fazione di detrattori della Compagnia che, guarda caso, avevano proprio il loro più agguerrito esponente, il citato archivista Loschi, all'interno della biblioteca ducale.

È facile a capirsi come, di fronte alle nomine dei vari bibliotecari gesuiti, il clima si sia arroventato sempre più, gravato da livori e da incomprensioni. Loschi e Panelli, un altro aiutante di biblioteca estensore di una pluralità di repertori e di cataloghi, all'arrivo dello Zaccaria (1757) operano un ostruzionismo sistematico prima di effettuare le consegne della biblioteca, rosi dal sospetto che si volesse svuotare il loro lavoro e svilirne la portata. Al di là di queste tensioni, lo Zaccaria fu coinvolto in una polemica antimuratoriana, con il suo scritto *Antifebronio*, che gli costò l'incarico, anche se aveva legato la sua direzione alla solenne apertura della biblioteca al pubblico (1767) ed alle celebrazioni ad essa connesse¹⁸. Fu sostituito dal vecchio Giovanni Gragnelli, già padre generale dei gesuiti di Modena che, per la salute malferma e

il breve periodo di gestione, non potè imprimere alcuna traccia significativa al suo operato.

Giungiamo così al 1770 e alla chiamata di Tiraboschi. Dall'atto della nomina, tutto lo snodarsi della sua attività viene fedelmente registrato attraverso un ventennio nelle lettere del bibliotecario al Consiglio di Economia, nelle relative risposte, nei resoconti annuali e nelle relazioni con cui giustificava decisioni e spese. Due sono i canali di accesso a questo tipo di documentazione: le preziose filze dell'Archivio di Stato (Camera Ducale, Amministrazione della Casa. Biblioteca, *in nota ASMo Bibl.* filze 3-7) e i fascicoli dell'Archivio amministrativo della Biblioteca Estense per gli anni di competenza (in nota *BEMo Arch.Amm.*). Egli parte subito muovendosi con competenza e con lucidità: nel giro di un paio di mesi (agosto 1770) formula un piano programmatico d'azione affidato a pochi e chiari punti-cardine: un'accurata politica di incrementi, il completamento di opere scomplete, lo scambio e la vendita dei doppi e l'attento controllo da esercitarsi sul provveditore, che per Tiraboschi è pericoloso sia uno soltanto.

Non si deve pensare però che si tratti di novità assolute: tutt'altro. L'alienazione dei doppi, ad esempio, era già praticata da Zaccaria ed elenchi di doppi rintracciati in più luoghi dell'archivio fanno ipotizzare la retrodatazione di questa pratica addirittura agli ultimi decenni del Seicento, sotto le direzioni di Cantelli e di Bacchini. Il merito del bergamasco è sostanzialmente di aver portato a maturazione questi presupposti sviluppando, con profondità e razionalità, una consapevole disciplina biblioteconomica.

Francesco si convince della validità del programma e ne dà l'approvazione, inoltre spesso viene incontro alle sue richieste con dotazioni straordinarie di denaro, oltre l'annuo assegno previsto, volte ad assicurare all'Estense preziosi codici o libri rarissimi.

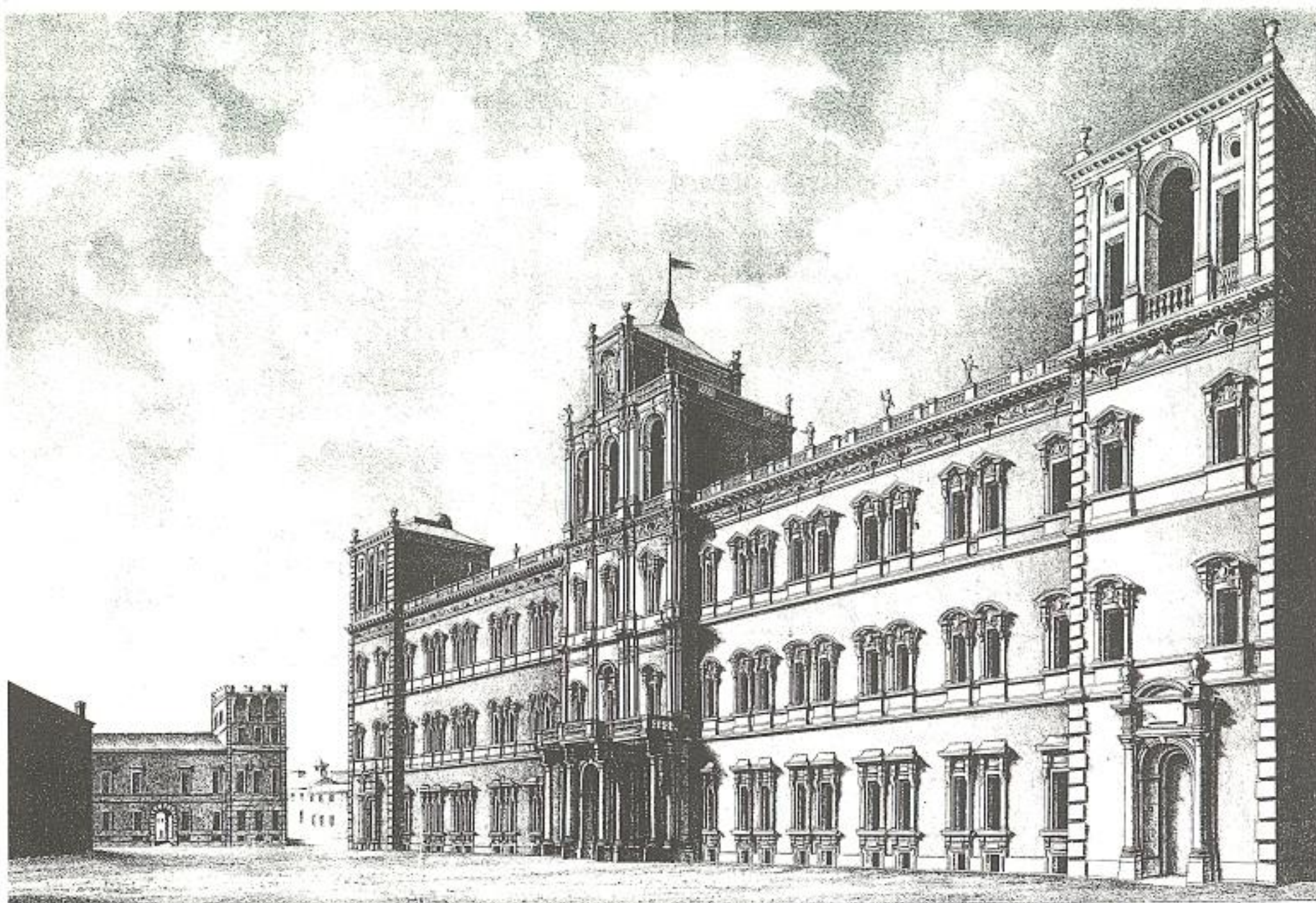
Anche i rapporti con il provveditore di libri Moisè Beniamino Foà vengono ereditati dalle precedenti gestioni: Zaccaria aveva inaugurato questo sodalizio e Granelli l'aveva continuato. Se non è dato dubitare dell'onestà né della competenza del provveditore reggiano, tuttavia è lecito supporre che la posizione di privilegio (e di monopolio) di cui godeva l'avesse spinto ad esercitare sempre più mano libera nel procacciare libri e nel formulare prezzi.

Ne nasce una polemica¹⁹ che Tiraboschi dirimerà con l'abituale competenza e chiarezza e nell'esclusivo interesse del proprio istituto. Dopo le prime lagnanze, Foà sente il bisogno di giustificare il proprio operato e, con queste premesse chiarificatrici, il loro rapporto trova nuova linfa e si avvia su binari di decisa, fattiva e operosa collaborazione.

Collaborazione che egli instaura pienamente con gli altri addetti alla biblio-



Ritratto di Ludovico Antonio Muratori in un'incisione eseguita a Vienna dopo la sua morte. Modena, Biblioteca Estense. È da notarsi l'enfatizzazione dell'ambiente di lavoro in cui il «Bibliothecae... et Tabulario... Praefectus» è inserito.

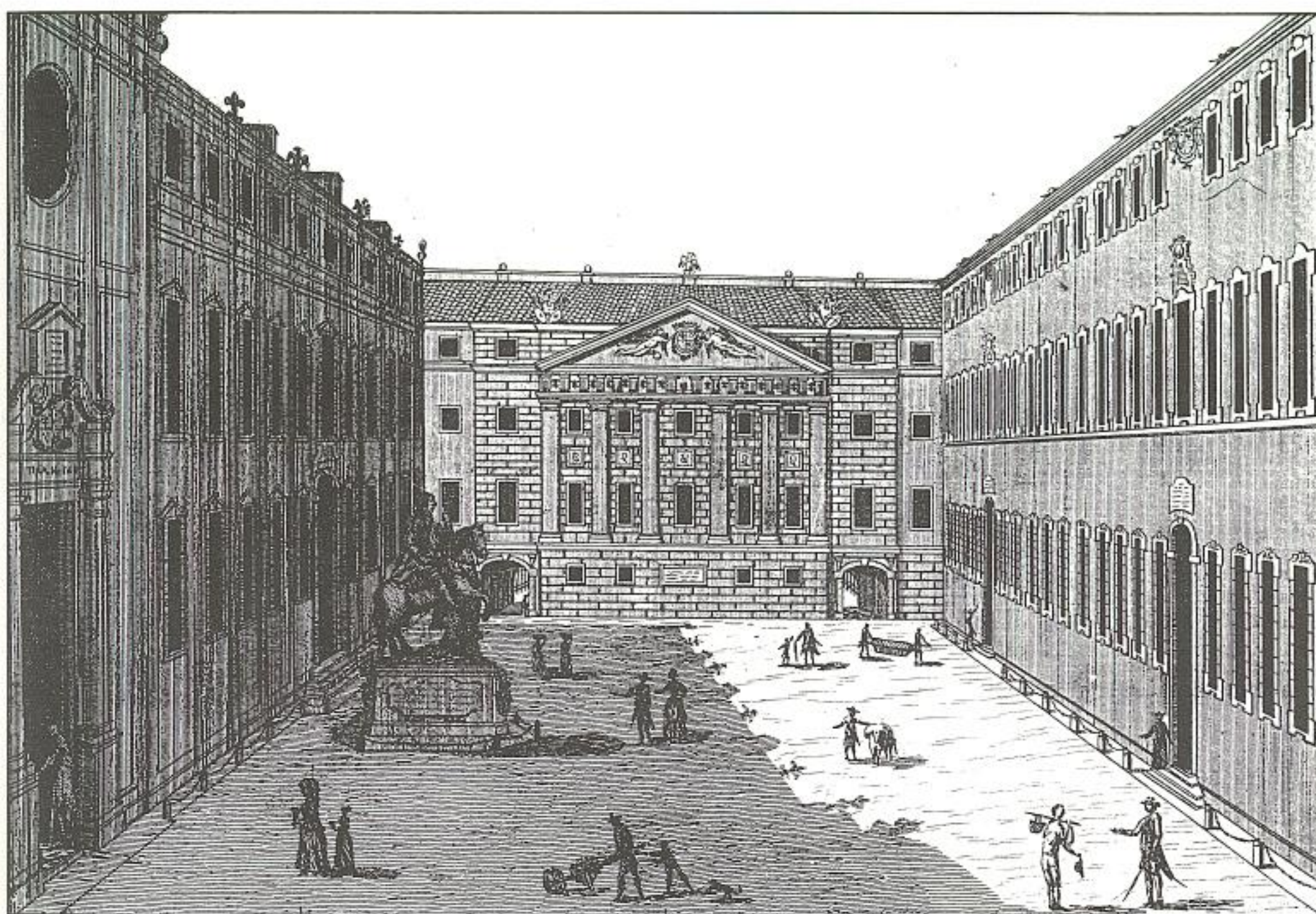


Modena, Palazzo Ducale, sede originaria della Bibilioteca, in una bella litografia ottocentesca. Modena, Biblioteca Estense.

teca: i gesuiti Gabardi e Troili e gli aiutanti Ciocchi ed Algeri. Perfino con il rancoroso Loschi, Tiraboschi riesce a trovare una coesistenza equilibrata e corretta: questi viene dirottato a lavori esclusivamente archivistici e neutralizzato dalla compattezza dello *staff* di operatori gravitanti attorno al Tiraboschi.

Allo stessa maniera franca e leale imposta il suo rapporto col sovrano: sempre disposto a servirlo senza risparmio, ma dignitosamente consapevole del proprio ruolo umano e professionale, sa anche difendersi da posizioni ritenute inopportune o ingiuste. È così che rivendica a sé il diritto di servirsi di libri ducali nelle proprie stanze per uso di studio, come sempre avevano fatto i suoi predecessori e che a lui era stato precluso da un impegno fattogli sottoscrivere al suo arrivo²⁰. Si tratta di una clausola vessatoria che Francesco aveva disposto non a caso, ma in seguito ai furti avvenuti con Vandelli e dopo le insinuazioni che si erano fatte a proposito di Zaccaria²¹; dopo un paio d'anni, anche in vista delle prestigiose opere che Tiraboschi si appresta a comporre, questa autorizzazione gli sarà concessa.

Un altro momento di tensione è segnato dall'intromissione nei suoi acquisti



Porta Sant'Agostino. Incisione settecentesca di Guglielmo Silvestri (cfr. scheda p. 40).

del canonico Fabrizi, in veste ispettiva. Dopo cinque anni di lavoro autonomo e sempre pienamente approvato, Tiraboschi la vive come un sopruso e, dignitosamente, se ne lamenta. In seguito la cosa decade né più si ripeterà, ma intanto il bibliotecario ha saputo affermare il proprio ruolo²².

Ad eccezione dunque di tali minimi episodi di attrito, l'attività procederà senza scosse e all'insegna di una grande operosità: gli acquisti vengono fatti attraverso il Foà, da tutte le parti d'Europa e anche direttamente in diverse città d'Italia dove si contavano a centinaia i corrispondenti di Tiraboschi. Un enorme incremento derivò dalle biblioteche degli ex collegi gesuitici che, dopo il decreto di soppressione dell'ordine del 1773, vennero incamerate dal Duca. Il lavoro di selezione dei pezzi, di valutazione, di accantonamento degli esemplari in più copie, di scarto di quelli imperfetti fu assai impegnativo: se ne ha una traccia nei lunghissimi elenchi di titoli del catalogo delle accessioni (Cat. Storico 60.1-4), per lo più trascritti da Carlo Ciocchi e suddivisi secondo i vari collegi di Modena, Carpi, Reggio, Mirandola, Finale e Novellara. Per gli esemplari imperfetti Tiraboschi adotta anche il sistema della vendita a peso, un espediente di scarto con una qualche remunerazione.



*Locali dell'Estense in una foto storica
di Ferruccio Sorgato.*

Tra questi incrementi emerge una massiccia presenza di lavori storici e cronachistici: è grande infatti la considerazione del bibliotecario nei confronti delle fonti, soprattutto locali, intese come base imprescindibile per l'accertamento di fatti e per lo sviluppo della conoscenza del passato. Egli mira così all'acquisizione di statuti, cronache, diari e compilazioni storiche diverse e, contestualmente, non si lascia sfuggire tutto quanto è stato pubblicato a Modena o in area locale, per ricostruirne la fisionomia in tutte le direzioni. Incunaboli introvabili, come quelli presentati nella parte espositiva e di cui esiste a Modena l'unico esemplare, si devono alla sua puntigliosa ricerca.

La soppressione dei Teatini (1782) segna un altro momento impegnativo, con l'ingresso di una cospicua biblioteca. Nel frattempo l'Estense aveva anche acquistato la prestigiosa collezione del marchese Fontanelli (1777) ad integrare il già prezioso fondo musicale estense di centinaia di libretti, di opere teatrali e melodrammatiche. Tiraboschi, sempre aggiornato e informato da ogni parte d'Italia delle cessioni di biblioteche e delle loro vendite²³, non manca mai di operare selezioni e di valutare l'opportunità di acquisire questa o quell'opera.

Diventata biblioteca pubblica, l'Estense esercita una rinnovata influenza in ambito cittadino e sono sempre più frequenti i doni di libri da parte di privati. È singolare il significato di preziose documentazioni ebraiche ascrivibili al dono di privati: Buonaiuto, erede di Mandolino Padoa, e Laudadio Vita

*La sala mostra della Biblioteca Estense
con teche e arredi lignei in una
foto storica di Ferruccio Sorgato.*



Formigginì assicurano all'Estense una *Megillah* ed una *Ketubbah* miniate ed altri pregevoli scritti biblici e liturgici²⁴. È anche la diretta conferma di una politica tollerante da parte dei duchi che fa sentire gli ebrei veramente inseriti a pieno titolo nel tessuto cittadino.

Lo stesso Moisè Beniamino Foà è un esempio vivo di quell'intellettualità ebraica che negli stati estensi ha potuto trovare, con la tranquillità di vita, il modo di esprimere compiutamente le proprie potenzialità. L'operato di questo colto mercante, che nel calendario di corte troviamo ascritto al collegio dei pubblici banchieri, otterrà, in epoca di perdurante inquisizione, la deroga a commercializzare e a vendere libri proibiti purché tenuti separatamente.

Il segnale che una matura coscienza biblioteconomica si va facendo sempre più strada è rimarcato da un lato dal fervore catalografico che lievita attorno al Tiraboschi, dall'altro da una serie di prese di posizione dei Duchi. Francesco III infatti getta le basi del diritto di stampa, assegnando all'Estense una copia d'obbligo di tutto quanto viene pubblicato nei territori del ducato²⁵, mentre Ercole III autorizza acquisti svincolati dal rigido ossequio alle censure e proibizioni religiose²⁶.

Anche il disposto ducale, volto a limitare e a controllare le letture "pericolose" per la gioventù²⁷, pur osservato dal Tiraboschi, non conduce probabilmente a blocchi troppo rigidi nella circolazione delle idee a Modena.

La biblioteca è ormai veramente istituto pubblico, cittadino, fonte di sapere

e veicolo di pensiero, le acquisizioni toccano tutte le direzioni; l'*Encyclopedie* è entrata fin dalla prima edizione, l'abbonamento a giornali e a gazzette italiane ed europee non si è mai interrotto, neanche nei momenti di minor disponibilità economica, i prestiti esterni aumentano in modo esponenziale. A tale incremento di servizi e ad una tale lievitazione di implicazioni corrisponde un grande fervore catalografico: Tiraboschi individua proprio nella stesura di repertori l'alimento della biblioteca e i suoi collaboratori sono particolarmente attivi nell'affiancarlo. Risale al Ciocchi il *Catalogo dei manoscritti* «*in quinque partes tributus*», suddiviso secondo la lingua in manoscritti italiani, latini, greci, orientali ed esteri, portato avanti e integrato da Antonio Lombardi e da altri fino al nostro secolo. Sempre del Ciocchi con le integrazioni di Lombardi e di Gabardi è il *Catalogo ragionato dei manoscritti latini*; Nicola Algeri, cui sono delegati i cataloghi speciali per materie, è anche l'estensore dell'Indice analitico dei *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori, risultato dall'assemblaggio di "fettoline". precorritrici delle moderne schede mobili. Ciocchi elabora altresì un *Repertorio di edizioni aldine*, molto elogiato per la sua precisione: «... è un riscontro di libri fatto con giudizio e con somma intelligenza dal signor bibliotecario Ciocchi...». (Da una lettera di Antonio Cesare Burgassi da Firenze al Tiraboschi; BEMo, α.L.8.10, c.206).

Il dotto padre Gabardi si occupa dell'impegnativo *Catalogo dei manoscritti greci*, ancor oggi punto di riferimento imprescindibile per il loro studio, mentre Tiraboschi avoca a se stesso il monumentale impegno del *Catalogo generale della biblioteca*, di cui però non resta traccia.

Francesco III sarebbe disposto, almeno a parole, a finanziare la loro graduale pubblicazione (1774) e il bibliotecario contatta a questo fine sia la Tipografia Soliani sia la Società Tipografica, nata nel frattempo attorno alla figura di Foà. Di tutte queste iniziative non si farà nulla per l'indisponibilità economica, ma i lavori catalografici, seppur nella loro versione manoscritta, restano una pietra miliare tuttora fondamentale.

Acuto conoscitore del materiale che gli passa tra le mani, Tiraboschi si accorge della commistione che talvolta regna tra archivio e biblioteca e che mescola pericolosamente i rispettivi materiali. Si rende conto di come molte lettere e scritti, prodotti come atti archivistici, abbiano via via perso il loro valore documentario per assumerne uno storico e letterario e come pertanto non possano essere sottratti agli utenti. Proceda quindi allo scorporo di nuclei epistolari, noti oggi come "Autografoteca estense" (It.833-835 = α.G.1.15-18), dall'archivio alla biblioteca e mette così a disposizione del pubblico scritti di Lodovico Ariosto, Bernardo e Torquato Tasso, Pietro Bembo, Annibal Caro, Alessandro Tassoni, Fulvio Testi, Carlo Sigonio....



Sale storiche della Biblioteca Estense in una foto eseguita da Ferruccio Sorgato.

Anche in questo tipo di operazione Tiraboschi era già stato preceduto da Muratori, che, a suo tempo, aveva disposto il trasferimento dall'una all'altra sede di codici quali la silloge poetica manoscritta rinascimentale con le poesie del Tebaldeo, fino a lui conservata in archivio. Di tratta del manoscritto Latino 680= α .T.9.17, *Carmina varia* che, nel risguardo anteriore presenta la seguente annotazione autografa del Muratori «Carmina varia eruta e fasciculo reperto in Archivo Ducali, et in uno compacta; Pleraque Antonio Thebaldeo celebri Poetae Ferrariensi adscribenda esse arbitror. 1700 L.A.Mur.». Con la consueta punta polemica, Pellegrino Nicolò Loschi, cinquant'anni dopo, mette in discussione l'appunto muratoriano e così ne critica il contenuto «Mirum alicui videri possit Clarissimum auctorem superioris moniti non animadvertisse comunes fecisseque libros tres priores propertianarum elegiarum ferme integros hisce collectaneis contineri. P.N.L.»

L'accento del Loschi a questa ricomposizione di codici miscellanei, apre la strada a un tema che stava grandemente a cuore al Tiraboschi, le legature e i "restauri" di libri. Beninteso, sin dal Rinascimento hanno operato a corte legatori e, nel corso del Seicento, ne conosciamo anche i nomi e le specializzazioni: i Soliani stessi, prima ancora che stampatori, erano librai e legatori; sotto Cantelli, Boccabadati e Bacchini hanno svolto quest'attività generazioni di artigiani, i Pontiroli, le cui ricevute sono ampiamente documentate nelle filze dell'Archivio di Stato e che, oltre a legar libri, si occupavano di montar su tela e di predisporre "a stendardino" tutto il *corpus* di carte geografiche cantelliane e non. Tuttavia Tiraboschi sembra aver segnato un passo avanti nello svecchiamento sistematico degli scaffali estensi, operando a tappeto, nel corso degli anni, su centinaia e centinaia di libri. Alle vecchie e logore coperte sostituiva eleganti vesti in bazzana rossiccia con impressioni a secco sui piatti e titolo ed aquila ducale incisi in oro sul dorso. Le sale di deposito assumevano così, in linea con la sua moderna concezione biblioteconomica, un aspetto funzionale ed esteticamente appagante, ammirato dai visitatori e dagli utenti. Purtroppo oggi noi possiamo soltanto ipotizzare quale perdita di testimonianze, spesso addirittura risalenti al medioevo, sia costata tale intervento. Anche se non è del tutto certo, pure la profilatura di margini miniati in codici, costretti forzatamente entro legature di dimensioni ridotte, è da ascrivere al Tiraboschi: prezzo oneroso pagato ad un'eccessiva smania di rinnovamento e ad un malinteso senso di economicità.

D'altronde non è pensabile applicare intempestivamente, a fatti e a persone lontani nel tempo, parametri mentali e concetti solo oggi acquisiti.

Sta di fatto che Tiraboschi si è sempre mosso nella direzione di privilegiare, in ogni caso, la funzionalità, l'accessibilità del documento, lo svecchiamento

del sistema bibliotecario e certamente è segnale di una decisa svolta nel panorama professionale non solo locale, ma italiano.

In quest'ottica risulta vistoso anche il superamento del Muratori, fruitore in prima persona anziché che operatore in funzione di un'utenza esterna, utilizzatore dei materiali archivistici e bibliografici, piuttosto che estensore di cataloghi o di repertori.

3. TIRABOSCHI ERUDITO, STORICO, LETTERATO

Un filo conduttore coerente è rintracciabile in tutta la produzione tiraboschiana, sviluppantesi attorno ad alcuni interessi e temi fondamentali: l'erudizione e la storia, la religione, la bibliografia, la letteratura e la storiografia letteraria. Sono cardini attorno ai quali si aggregano le sue opere fondamentali, talvolta intrecciando e mescolando le tematiche, sempre tuttavia sottoposte ad uno stretto controllo e ad un'attenta sorveglianza stilistica e razionale.

Ad una serie di opere giovanili rimaste inedite e ad altre, disseminate in una variegata pubblicistica, si affiancano i grandi lavori monumentali della maturità. Fondamentale è la compilazione dei *Vetera Humiliatorum Monumenta...* (1766) che esemplifica la sostanza del suo metodo, improntato alla lezione muratoriana e alla rigorosa documentazione sulle fonti. La meticolosa ricostruzione storica viene indirizzata all'ordine degli Umiliati: l'intenzione rivalutativa nei loro confronti non va tuttavia a detrimento della validità storica di questo come di altri lavori, spesso iniziati dietro una spinta esterna o dietro una più o meno larvata committenza ducale.

L'approdo all'Estense, infatti, così come il sempre più intenso inserimento nella temperie di corte, segnano un punto di svolta fondamentale per la sua attività.

L'essere a capo di un istituto così ricco, e ben lo ha dimostrato l'esperienza muratoriana, gli consente da una parte l'accesso ad una fonte inesauribile di materiale, mentre il servizio al Duca lo coinvolge in una pluralità di lavori localistici che conferiscono valore e prestigio al territorio. Il suo interesse si appunta e si concentra infatti su famiglie importanti di Modena, sulle diverse aree geografiche del ducato, sui personaggi che ne hanno fatto grande la storia. Il suo operato in tal direzione è superiore a quanto avrebbero potuto fare molti modenesi. Lo conferma Antonio Lombardi che, commentando il peso delle *Memorie Storiche Modenesi*, dice testualmente: «Una tal opera che la mia patria invano aspettò da un suo figlio dell'erudizione maestro,

dall'immortal Muratori, fu scritta dal Cav. Tiraboschi, che in essa ci lasciò un nuovo pegno della sua sincera gratitudine»²⁸.

Il periodo modenese è segnato subito dalla composizione di una monumentale *Storia della Letteratura Italiana* (1773-78) che si rivela legata ad una concezione enciclopedica nella sua impostazione generale. Nei quattordici volumi di cui è composta si incontra, piuttosto che un repertorio letterario, un panorama della cultura nel suo complesso: scienziati, matematici, eruditi, bibliotecari accompagnano ed integrano lo sviluppo letterario propriamente detto. Vi si trovano inseriti anche saggi e brevi monografie che Tiraboschi stese su argomenti specifici, talora addentrandosi in *querelles* letterarie in cui si venne a trovare coinvolto, come la *Lettera a Padre Mamachi* o la *Lettera intorno al Saggio storico-apologetico... dell'Abate Lampillas*.

Quest'opera ottenne un'immediata, grande fortuna ed ebbe successivamente una seconda edizione presso la modenese Società Tipografica (1787-1794). Sempre di storiografia letterarie impostata su una rigorosa ricerca delle fonti e sulla selezione delle notizie, anche le più minuziose, trattano altri suoi lavori, che coniugano l'interesse letterario, quello storico e quello localistico, indirizzando Tiraboschi al soddisfacimento del suo Duca e della città che così benevolmente lo ha accolto.

Ci si riferisce alla monografia sulla *Vita del Conte Fulvio Testi* (1780) e alla *Biblioteca Modenese* che egli aveva intrapreso fin dal 1778 e che verrà pubblicata in sei volumi dal 1781 al 1786. In sostanza la vita del Testi è uno dei medaglioni di quest'ultima opera che, per le proporzioni eccedenti, viene estratto dall'insieme e assume una veste autonoma. È lo stesso metodo applicato già dal Fantuzzi per le sue biografie di bolognesi; questi infatti aveva dato fisionomia specifica alle vite del generale Marsili e di Ulisse Aldrovandi perché «... entrambi mi è sembrato che meritassero una maggior estensione e dettaglio...»²⁹, mentre per la schiera di tutti gli altri personaggi aveva adottato uno schema-tipo come per i medaglioni della *Biblioteca Modenese* di Tiraboschi. Si tratta di una compilazione bio-bibliografica condotta per voci disposte alfabeticamente di personaggi nati non solo a Modena, ma in tutti i territori del ducato, che ben esprime il metodo di scavo erudito. Egli convoglia sotto le varie voci la messe di notizie più ricca possibile, mai inutile o sovrabbondante, spesso verificata attraverso molti dei suoi corrispondenti. È la sistemazione di un sapere enciclopedico e minuzioso che non disdegna le microstorie e che fonda la sua forza e anche il suo limite sulla accurata bibliografia e sulla segnalazione di biblioteche, di accademie e anche degli esemplari manoscritti e inediti delle opere.

Se in epoca romantica questa storiografia sarà facile bersaglio di critiche (ma

NOI
DELLA
ACCADEMIA
NANTI DI



PRINCIPE
DUCALE
DEI DISSO-
MODENA.

LA continua esperienza abbondantemente dimostra, che le umane lettere sono l'ornamento delle Città, il sostegno delle Repubbliche, e il principale decoro della Civile Società. Quindi è, che ci siamo mossi a promuovere sempre più i vantaggiosi progressi della Ducale Nostra Accademia dei DISSONANTI; ed essendo fuor d'ogni dubbio, che a ciò possa contribuire non poco l'aggregazione alla medesima di valenti e dotti Uomini, e sapendo assai bene quanto grande sia il merito, e l'abilità vostra *Nadre Sirostamo Tiraboschi* siamo venuti in determinazione di aggregarvi per unanime acclamazione al numero dei Nostri Coaccademici, ben sicuri, che coll'opera, e col valor vostro sarete per accrescere sempre più il lustro della Nostra Accademia, e corrispondere così al giusto concetto, che abbiamo di Voi. Sarà intanto la presente segnata col Nostro Nome, sottoscritta dal Segretario, e firmata col maggiore Sigillo della Nostra Ducale Accademia dei DISSONANTI.

Data in Modena dalla Sala Accademica questo dì 6 Luglio dell'Anno 1771

Paolo Emilio Conte Campi PRINCIPE

Onorio Giacobazzi Segretario.

Diploma con cui Tiraboschi viene ascritto all'Accademia Ducale dei Dissonanti.

lo stesso Foscolo, pur individuandone i limiti, ne aveva sottolineato anche i pregi), i più recenti orientamenti sono per il riconoscimento dello spessore scientifico del lavoro.

Connessa a tale concetto di letteratura è anche l'attività giornalistica di Tiraboschi: sotto la sua direzione parte nel 1773 la pubblicazione del *Giornale dei Letterati d'Italia*, legato alla precedente esperienza bacchiniana, ma con una prospettiva più italiana, come il titolo stesso suggerisce, lievitata nell'orgogliosa consapevolezza delle comuni radici. La sua durata è di ben diciotto anni: fino al 1790 e 43 sono i tomi prodotti. Quasi un record per il giornalismo dell'epoca che, pur attraverso molteplici difficoltà, seppe proporsi come una rassegna della cultura contemporanea. La voce del Tiraboschi si esprime in non moltissimi saggi, volti per lo più ad annunciare la pubblicazione delle sue opere, ma è proprio alla sua costante attenzione e alla sua opera di coordinamento che si deve la sopravvivenza del periodico.

Su un piano più propriamente storico, ma sempre inserite nella vasta operazione di ricostruzione e di approfondimento della conoscenza localistica, si

Tigreno Anfigeneo

Vicecustode della Colonia Ercolea

*Al valoroso ed erudito Cratillo Ideo
Sig.^r Abate Cavaliere Girolamo Tiraboschi.*

Esigendo l'istituzione e il buon ordine della Colonia Ercolea, che fra nostri Arcadi vengano scelti alcuni censori, che ne sostengano la dignità e il decoro, Noi a riguardo non meno della vasta erudizione che possedete, che del buon gusto, della sana critica e dell'ornamento delle più nobili scienze, che in Voi risplendono, Cratillo Ideo, nostro Compastore, vi abbiamo destinato per uno de' censori della nostra pastoral Società; e per tale vi nominiamo, dichiariamo e vogliamo, siate da tutti riconosciuto, dandovi a questo effetto ogni facilità necessaria ed opportuna.

Dat. dalla Capanna del Serbatoio della Colonia Ercolea col nostro Viceastodial Sigillo questo giorno 30. Genn.^{ro} 1782. I. della Colonia
Tigreno Anfigeneo Vicecustode



Amaranto Filomenio Seg.^{lio}

Girolamo Tiraboschi, già annoverato come "pastor arcade" col nome di Cratillo Ideo, venne ascritto alla Colonia Ercolea nel 1782. Modena, Biblioteca Estense.

pongono la *Storia dell'augusta Badia di San Silvestro di Nonantola* (1784-85), le *Memorie Storiche Modenesi* (1793), il *Dizionario topografico storico degli Stati Estensi* (uscito postumo nel 1824-25).

L'occasione per lo studio dell'Abbazia nonantolana gli venne dall'abate e commendatario della stessa, Francesco Maria d'Este, figlio naturale di Francesco III, desideroso di ricostruirne storia e fasti. Ma una grossa fetta di merito va a monsignor Andrea Placido Ansaloni, cui si deve anche una massiccia collaborazione alla *Biblioteca Modenese*, che gli fornisce notizie preziose e fasci di pergamene nonantolane.

Le *Memorie Storiche Modenesi* tracciano i confini di una storiografia "patria" attenta ai fatti, anche i più minuti che possono aver contrassegnato la vicenda delle famiglie e dei territori del ducato. Un controcanto alle *Antichità estensi* del Muratori e una loro integrazione di tono più dimesso, ma ugualmente prezioso. A buon diritto proprio a Tiraboschi si può far risalire una moderna concezione di storiografia patria, la cui impronta è ugualmente riconoscibile nel *Dizionario topografico storico degli Stati Estensi*. Esso avrebbe dovuto costituire un'appendice di luoghi e territori alle *Memorie...*, ma assunse poi veste autonoma e fu pubblicato postumo.

La vastità dei suoi interessi si desume da altri titoli anche se minori: *La vita di Sant'Olimpia...* (1775) si connette all'impegno religioso ed encomiastico, come buona parte delle sue prediche inedite; la *Memoria... sulle cognizioni che si avevano delle sorgenti del Nilo prima del viaggio del signor Jacopo Bruce...* (Mantova, 1794) e la *Storia della navigazione e scoperte degli Stabilimenti marittimi degli Italiani*, (alla cui stesura era impegnato quando lo colse la morte) si collegano alla storiografia della scienza e alla pamphlettistica erudita contemporanea.

Il *Prodromo per la Nuova Enciclopedia Italiana* (Siena, 1779) per il quale Tiraboschi espone il piano della classe storica, lo colloca nella più viva e moderna cultura italiana.

Il suo impegno di bibliotecario si scorge propriamente e direttamente nell'articolo *Invenzion della stampa* (pubblicato nel citato *Prodromo...*, Siena, 1779), ma la sua mentalità razionale e metodica lo fa essere sempre sostanzialmente "bibliotecario", grande e instancabile ordinatore e classificatore del sapere, letterato egli stesso, ma soprattutto compilatore di opere che elabora, verifica e documenta ad utilità degli altri.

Anna Rosa Venturi Barbolini

NOTE

1. Cfr. carteggio Tiraboschiano estense, (d'ora in avanti BEMo C.T.) It.864= α .L.8.7 e It.890= α .L.9.5.
2. Il discorso, tenuto nel 1762, si conserva in copia all'Estense, segnato It.1006= α .L.2.22 ed è esposto nella quarta vetrina della mostra.
3. Oggi questi cataloghi, frutto dell'assidua, quotidiana frequentazione della Biblioteca di Brera, sono rintracciabili, ma non sono autografi, né mai sono stati pubblicati.
4. *Vetera Humiliatorum Monumenta Annotationibus ac Dissertationibus Prodromis Illustrata*, Milano, 1766. Qui Tiraboschi si profonde in un lavoro erudito, per ricostruire i fasti dell'ordine degli Umiliati.
5. Un codice autografo, conservato in Estense (It.1006/c= α .L.9.23.1) ed esposto nella decima vetrina della mostra, raccoglie una serie di scritti a soggetto religioso, pronunciati in varie chiese prima di assumere l'incarico di bibliotecari.
6. Francesco Antonio Zaccaria fu bibliotecario dal 1756 al 1768; Giovanni Granelli dal 1768 al 1700.
7. Ci si riferisce in particolare all'archivista Pellegrino Nicolò Loschi (1719-1791) che, impegnato anche in imponenti lavori bibliografici, espresse il suo carattere acre ed intollerante in un'accanita polemica antigesuitica. Le pagine delle sue *Memorie* (ASMo Amm.ne della Casa Biblioteca, d'ora in avanti ASMo Bibl., filza 3) sono uno sfogo sofferto di anni di livori e di inimicizie.
8. Il padre generale Lorenzo Ricci a Girolamo Tiraboschi, lettera del 31 marzo 1770 in BEMo C.T. It.892= α .L.9.7.
9. ASMo Bibl. Lettera di Girolamo Tiraboschi del 27 ottobre 1773; Raccolta A. Sorbelli 793, cc.40-41, copia di lettere di Girolamo Tiraboschi a Clemente Bagnesi.
10. ASMo Bibl. Lettera di G. Tiraboschi del 27 ottobre 1773.
11. Carlo CIOCCHI, *Lettera ... riguardante alcune più importanti notizie della vita e delle opere del Chiarissimo Signor Cavaliere Ab. Girolamo Tiraboschi*, Modena 1794.
12. BEMo C.T. It.865= α .L.8.8 *passim*.
BEMo C.T. It.869= α .L.8.12, c.257.
13. Il *corpus* del carteggio tiraboschiano, acquistato dopo la sua morte dagli eredi, è conservato alla Biblioteca Estense e segnato It.858-904= α .L.8.1- α .L.9.19, per un totale di 47 tomi, fatti rilegare da Antonio Lombardi in mezza pelle e carta radica.
14. Giuseppe CAMPORI, *Testamento di Girolamo Tiraboschi*, in "Atti e Memorie delle RR.Deputazioni di Storia Patria per le Province modenesi e parmensi", Modena, 1866. L'originale del testamento è oggi conservato in Biblioteca Estense tra i Documenti Campori.
15. Tiraboschi annuncia di aver preso possesso del suo ufficio il 13 maggio 1770, tuttavia, da due lettere del Padre Lodovico Ricci datate 28 aprile 1770 ed inviate rispettivamente al Duca di Modena e a Clemente Bagnesi (ASMo, Regolari) si desume come la sua nomina sia già cosa fatta.

16. Bernard de MONTFAUCON, *Diarium italicum*, Parigi 1702.
J. J de LALANDE, *Voyage d'un françois en Italie...*, Venezia, 1769.
Per quanto riguarda Leibniz, cfr. André ROBINET, *Le séjour de G. W. Leibniz à Modène*, in "Memorie dell'Accademia Nazionale di Scienze Lettere ed Arti", Serie VI, v.XXV, Modena 1983, pp. 267-310.
17. Un inserviente della biblioteca, tal Giovanni Muzzioli "scopatore", con la complicità del figlio aveva perpetrato furti sistematici di volumi e, cosa che aveva suscitato particolare clamore, aveva asportato preziosi fermagli e cantonali d'argento della Bibbia di Borso d'Este.
18. F. A. ZACCARIA, *Nel solenne aprimento della pubblica ducal libreria di Modena*. Orazione, Modena, 1764.
19. BEMo Arch.Amm.1770.
20. ASMo Bibl. 1770.
21. Francesco Antonio Zaccaria, una volta tornato a Roma dopo l'allontanamento dall'Estense, aveva messo in vendita la propria biblioteca privata e suonò male, all'orecchio del Duca, sentire che egli era in possesso di opere rare e pregevoli, acquistate per sé e di cui l'Estense era stata lasciata priva (ASMo Bibl.).
22. BEMo Arch.Amm.1775.
23. Sono continue le informazioni di questo genere scambiate fra Tiraboschi e i suoi corrispondenti nei 47 volumi del suo epistolario. Si cita a titolo esemplificativo la vendita della libreria Giacomelli (lettera di E. Cabassi in α .L.8.12) e quella della libreria Bompiani (lettera di Cancellieri *ibidem*).
24. La *Ketubbah*, che per ragioni di spazio non può essere esposta, è il ms.Or.85= α .L.2.2.7. Ricorda il matrimonio tra Shemuel Padoa ed Eva Ravenna (1629) e, per la sua bellezza e la pregnanza dei contenuti, viene ricordata fin dal suo ingresso in Estense come mantenuta appesa a scopo decorativo. Si confronti la pagina conservata in BEMo Arch.Amm.1794, cc.27-30, ove è ricordata appesa nella Sala del Fuoco.
25. BEMo Arch.Amm.1774.
26. BEMo Arch.Amm.1780.
27. Cfr. BEMo C.T. Lettera di Carlo Carlini a Tiraboschi (α .L.8.14) «(mi faccia sapere)... come si regoli codesta estense riguardo ai libri pericolosi specialmente per la gioventù...» che sottende una problematica comune a molte biblioteche: Carlini era infatti bibliotecario a Milano.
28. A.LOMBARDI, *Elogio del Cavaliere Girolamo Tiraboschi dedicato all'Altezza Serenissima di Ercole III*, Modena, 1796.
29. BEMo, C.T., Lettera di Fantuzzi a Tiraboschi del 17 marzo 1774.

Per quanto riguarda la bibliografia degli scritti di Tiraboschi si rinvia al copioso repertorio in margine a Michele MARI, *Il genio freddo. La storiografia letteraria di Girolamo Tiraboschi*, in "Bergomum", LXXXV/4 (1990).

Sono stati utilmente consultati i seguenti scritti:

Carlo CIOCCHI, *Lettera ... al dottissimo Signor Abate Fr. Ant. Zaccariarisguardante alcune più importanti notizie della Vita e dell'Opere del Chiarissimo Sig. Cavaliere G. Tiraboschi*, Modena, 1794.

(Francesco CARRARA), voce *Tiraboschi*, in *Nuovo Dizionario Istoric....* Bassano, 1796, pp. 128-135.

Pompilio POZZETTI, *Elogio di G. Tiraboschi*, in *Storia della letteratura italiana tratta dal Cav. Abate G. Tiraboschi...*, 1805, Vol. V, pp. IX-XXXII.

Ugo FOSCOLO, *Dell'origine e dell'ufficio della Letteratura* (1809) in *Lezioni, articoli di critica e di polemica* (1809-11) Firenze 1972. A cura di E. Santini.

P. A. PARAVIA, voce *Tiraboschi* in E. De Tipaldo, *Biografia degli Italiani illustri*, vol. II, 1835, pp. 547-552.

A. LOMBARDI, *Elogio del Cavaliere Girolamo Tiraboschi, dedicato all'Altezza Ser.ma di Ercole III ...*, Modena, 1796.

Giulio BERTONI, *Amicizie letterarie femminili di G. Tiraboschi*, in *Spunti, scorci, commenti*, Ginevra, 1928, pp. 99-105.

Giulio BERTONI, voce *Tiraboschi* in *Enciclopedia Italiana*, Milano Treccani.

Maria LATERZA, *G. Tiraboschi. Vita e opere*, Bari, 1921.

Domenico FAVA, *La biblioteca estense nel suo sviluppo storico*, Modena, 1932.

V. ALFIERI, *I gesuiti a Modena tra storia e cronaca*, Modena, 1932.

Formazione e controllo dell'opinione pubblico a Modena nel Settecento, a cura di Albano Biondi, Modena, 1986.

Luigi BALSAMO, *Editoria e biblioteche della seconda metà del Settecento negli stati estensi, in Reggio e i territori estensi dall'antico regime all'età napoleonica*, Parma, 1979.

In commemorazione di Girolamo Tiraboschi, 12 giugno 1932-X, Scritti di vari in "Atti e Memorie della Reale Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Modena", serie IV, vol. IV, 1933-34, pp. 1-79.

Ernesto MILANO, *La Biblioteca Estense*, Firenze, 1987.

Pierpaolo BONACINI, *Girolamo Tiraboschi storico*, in *"Modena Storia"*, 11, III (1995), pp. 12-19.

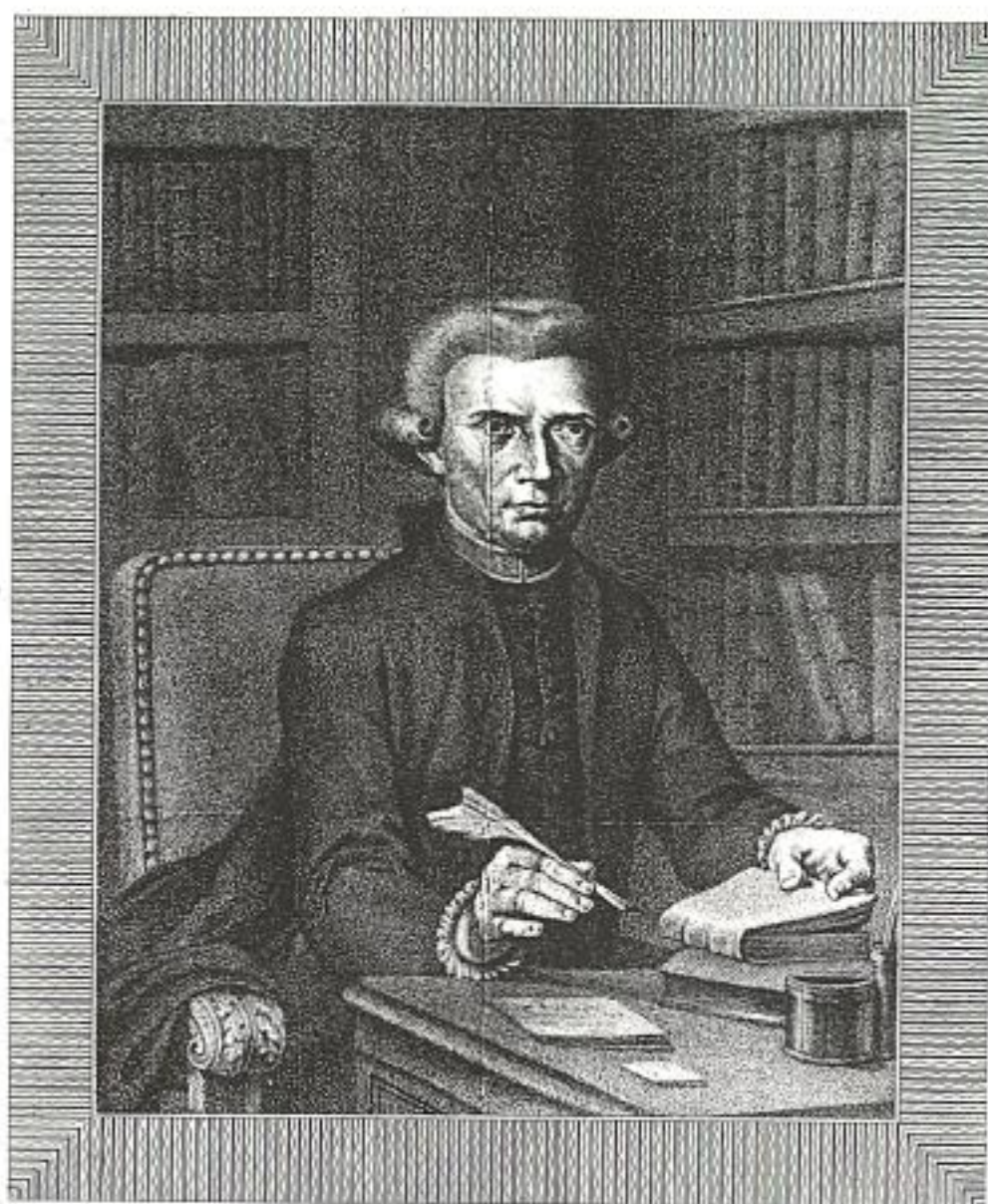
Martino CAPUCCI, *Girolamo TIRABOSCHI storico della letteratura*, ibidem, pp. 20-25.

Anna Rosa VENTURI, *La vita di Girolamo Tiraboschi*, ibidem, pp. 3-11.

Paola Di PIETRO, *Girolamo Tiraboschi e la Biblioteca Estense*, ibidem, pp. 26-31.

Ezio RAIMONDI, *I lumi dell'erudizione. Saggi sul Settecento italiano*, Milano 1989.

Michele MARI, *Il genio freddo*, cit.



EQVES HIERONYMUS TIRABOSCHI BERGOMATES
Alessiae Mutinensis Bibliothecae et Numophilacii Praeses
Historiografus longe Clarissimus 
 SERENISSIMO PRINCIPI HERCULI III. DUCI
Mutinae Regii, Mirandulae co. co.
Eximio Bonarum Artium Patrono
Gajus Gajani primo a se sculptum opus humillime dicat.

Ritratto del Cavalier Tiraboschi al tavolo da lavoro.
 Incisione di Gaspare Gajani dedicata al Duca Ercole III.
 Modena, Biblioteca Estense.



Joseph Capponius
Patritius Mut. et Regens. inv. delin.
et Duc. Diffonant. Accad.
D.D.D.

Fran. Rosaspina inc.

Ercole III d'Este in un'incisione settecentesca di Francesco Rosaspina.

CATALOGO

I Sezione

L'AMBIENTE CULTURALE MODENESE DEL SECONDO SETTECENTO

LA MODENA DUCALE DI FRANCESCO III



Il Duca Francesco III d'Este in un'incisione settecentesca a medaglione.

Ritratto a medaglione di Francesco III d'Este

Iconografia estense, c.40.

Siamo di fronte ad un'incisione in rame inserita entro fastigio raffigurante Francesco III d'Este. È questo il sovrano che tanto operò per la biblioteca e che convinse Tiraboschi a trasferirsi a Modena per gestirla. (ARV)

GIAN FRANCESCO ZANNINI

Progetto di facciata dell'Università di Modena

Ms. cart., sec. XVIII (1774). Disegno a penna e tempera.

ASCMO, Amm.ne del Patrimonio degli Studi, 1774, I° semestre.

Con il ripristino dell'Università si sente la contestuale esigenza di progettare e di edificare una sede prestigiosa e idonea alla sempre più massiccia frequenza di studenti. Come afferma Giordano Bertuzzi (*Il rinnovamento edilizio...*, vol. II, Modena 1982), sono diversi gli architetti e i progettisti coinvolti dal Duca per questa operazione, anche se il vero artefice pare sia stato proprio lo Zannini. (ARV)

Ritratto di Girolamo Tiraboschi

Aut.Camp., Fasc.: Tiraboschi, Girolamo.

Incisione di L. Rados su disegno di G. B. Dosio, in cui il bibliotecario appare nell'iconografia che sentì più a sè congeniale: applicato al tavolo di lavoro e con la penna in mano. È così che la tradizione ci ha consegnato il suo aspetto di studioso instancabile. (ARV)

GUGLIELMO SILVESTRI

La piazza sant'Agostino

Miscellanea Dondi A.109

Dalla serie delle vedute di Modena che il Silvestri incise a fine Settecento, questa in particolare sintetizza l'operato di Francesco III: ne riporta infatti la statua a cavallo, opera del Cybei, distrutta nel periodo giacobino, l'Albergo Arti, sede attuale della Biblioteca Estense, e l'Ospedale Sant'Agostino, ideato e realizzato secondo i criteri del "dispotismo illuminato" di questo duca. (ARV)



G.B. Bortolotti del.

L. Rader inc.

Cavalier Girolamo Tiraboschi

*Il Cavalier Girolamo Tiraboschi in un'incisione settecentesca
che lo presenta al suo tavolo da lavoro.*

LA CULTURA E LE ACCADEMIE

Diploma di Girolamo Tiraboschi ascritto all'Accademia dei Dissonanti
Doc. a stampa con sottoscrizioni autografe e sigillo aderente, inserito entro una
silloge di altri titoli e diplomi del Tiraboschi.

It.1022=α.U.3.13

Già nel luglio del 1771, al neobibliotecario viene conferito questo diploma, che viene ad accrescere una serie di altre prestigiose onorificenze. (ARV)

Leggi dell'Accademia de' Dissonanti di Modena, di nuovo pubblicate sotto gli
auspizi di S. A. Serenissima Rinaldo I duca di Modena, Reggio, Mirandola &...
In Modena. Per Bartolomeo Soliani, 1731. 4°.

89.K.17

Si espone il frontespizio.

L'opera è integrata, alla fine, da un fascicolo di carte manoscritte, recanti una serie di nomi di accademici aggiunti.

L'Accademia, fondata nel 1680 circa, raccolse i nomi più prestigiosi della cultura modenese. L'Istituzione vive ancora oggi come Accademia di Scienze Lettere ed Arti e in particolare è da segnalare la continuità dell'attività sia in ambito locale, sia in rapporto con le principali Accademie italiane e straniere. (ML)

Costituzioni della Ducale Accademia dei Dissonanti di Modena, di nuovo pubblicate sotto i gloriosissimi auspicii di Sua Altezza Serenissima Francesco III Duca di Modena, Reggio, Mirandola ec. ec.

In Modena, nella stamperia di Giovanni Montanari, 1769. 4°.

Misc. Ferrari Moreni 19.22

Si espone il frontespizio. (PO)



LEGGI DELL' ACCADEMIA DE' DISSONANTI

DI MODENA,
DI NUOVO PUBBLICATE

Sotto gli Auspizj di S. A. Serenissima

RINALDO I.

DUCA DI MODENA, REGGIO,
MIRANDOLA &c.



Leggi dell'Accademia de' Dissonanti di Modena, 1731, frontespizio.

Costituzioni della ducale Accademia de' Dissonanti, 1769, frontespizio.



COSTITUZIONI DELLA DUCALE ACCADEMIA DEI DISSONANTI

DI MODENA
DI NUOVO PUBBLICATE

SOTTO I GLORIOSISSIMI AUSPICII

DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA

FRANCESCO TERZO

DUCA DI MODENA, REGGIO, MIRANDOLA ec. ec.



IN MODENA. MDCCLXIX.

NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI MONTANARI.

Con licenza de' Superiori.

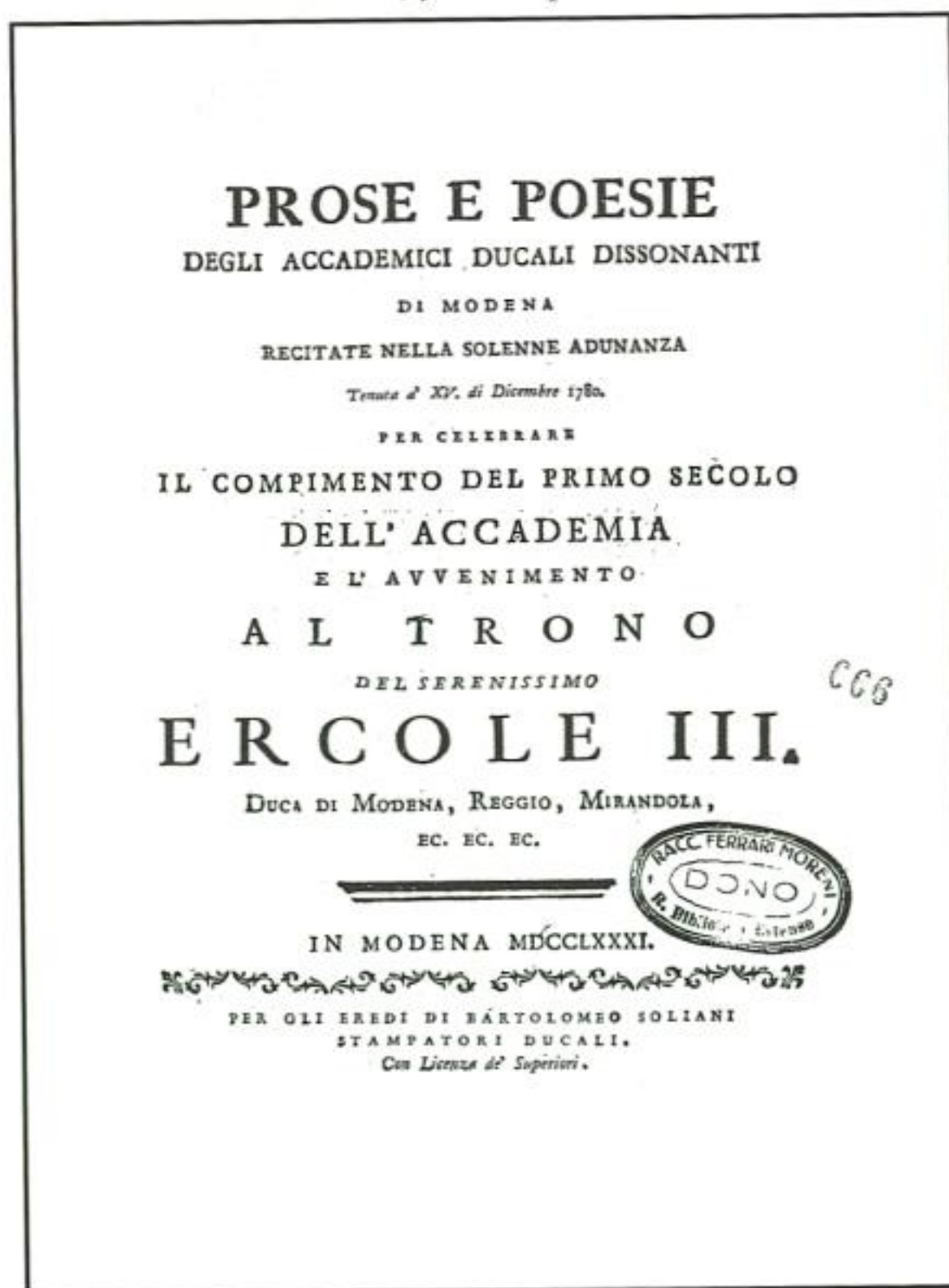
*Prose e poesie degli Accademici Ducali Dissonanti di Modena recitate nella solenne adunanza tenuta a' XV. di Dicembre 1780 per celebrare il compimento del primo secolo dell'Accademia e l'avvento al trono del Serenissimo Ercole III, duca di Modena, Reggio, Mirandola, ec. ec. ec.
In Modena per gli eredi di Bartolomeo Soliani, 1781. 4°.*

Racc. Ferrari Moreni 666

Si espone il frontespizio.

La celebrazione del centenario di vita di questa prestigiosa Accademia, vede coinvolto anche Girolamo Tiraboschi, che vi partecipa con la dotta orazione qui pubblicata. (ML)

*Prose e poesie degli Accademici ducali Dissonanti,
1781, frontespizio.*



IL GIORNALISMO LETTERARIO E L'APPORTO GESUITICO



Il Giornale de' Letterati [1686], t. 1, frontespizio.

*Il giornale de letterati per tutto l'anno MDCLXXXVI
In Parma, per Giuseppe dall'Oglio & Ippolito Rosati, [1686]. 4°.
A.6.G.65*

Si espone il frontespizio del primo volume.
È questo il primo periodico a carattere letterario fondato in Italia. Iniziato a Roma nel 1668 dall'abate Francesco Nazzari, proseguì fino al 1679. Riprese le pubblicazioni con il Bacchini nel 1686 a Parma, poi fu stampato a Modena fino al 1695. (ML)

Nuovo giornale de' letterati d'Italia . Tom. I. Gennajo e febbrajo 1773
In Modena, presso la Società Tipografica, [1773]. 12°.

A.5.C.1

Si espone il primo numero.

Tiraboschi fu l'animatore della nuova testata che, riprendendo la tradizione bacchiniana, fu pubblicata a partire dal 1773 fino al 1790, con contributi di notevole rilevanza nazionale. (PO)

Nuovo Giornale de' Letterati d'Italia
[1773], t. 1, frontespizio.



GIOACCHINO GABARDI

Resoconto sul giornalismo letterario

Ms.cart., sec.XVIII (1787), mm 245x185, c.1.

Aut. Camp., fasc.: Gabardi, Francesco.

Minuta autografa da trascrivere e spedire al giornalista tedesco Ettinger nel febbraio 1787.

Vi si contengono notizie ed informazioni sulla "*Continuazione del Giornale di Modena*" ("esso parla de' nostri migliori libri con esattezza, precisione e civiltà...") e sull'"*Antologia*", foglio romano settimanale sempre di indirizzo bibliografico. Il bibliotecario Gabardi esprime la sua competenza in quella che possiamo definire una vera e propria informazione bibliografica. (ARV)

FRANCESCO III D'ESTE

Nomina di Padre Granelli a Bibliotecario

Ms. cart., sec. XVIII (1768), mm 360x245, cc. 2.

Arch. B.E. 1768, cc.4-5.

È la copia della nomina a bibliotecario del Padre Granelli. Nel 1768, in sostituzione del gesuita Francesc'Antonio Zaccaria, il Duca ritenne opportuno coinvolgere nell'importante carica il rettore del collegio di Modena, Padre Giovanni Granelli, sottolineando ulteriormente la propria posizione filogesuitica che si sarebbe mantenuta nel tempo anche con la nomina del Tiraboschi. (ARV)

*F. Zaccaria,
Nel solenne aprimento...,
1764, frontespizio.*



FRANCESCO ANTONIO ZACCARIA

*Nel solenne aprimento della pubblica ducal libreria di Modena Orazione.
In Modena, per gli eredi di Bartolommeo Soliani, 1764. fol.*

A.84.G.16(1)

Il discorso dello Zaccaria riflette l'orientamento del duca Francesco III volto alla realizzazione di molteplici iniziative sociali e culturali che ponevano Modena in una posizione moderna ed anticipatrice. (PO)

AGOSTINO PARADISI

Nel solenne aprimento della Università di Modena, felicemente restaurata ed ampliata da S.A.S. Francesco III duca di Modena, Reggio, Mirandola ec. ec. Orazione... Nuova edizione. [Recitata in Modena nella Chiesa di S. Carlo il giorno 25 Novembre 1772].

S.n.t. 4°.

M.V.F. 20.19(2)

Come già l'apertura al pubblico della Biblioteca, così il rinnovamento dell'Università, testimonia l'impegno del duca Francesco III verso una politica culturale aperta, lungimirante ed illuminata. (ML)

*A. Paradisi, Nel solenne aprimento
dell'Università di Modena [1772], frontespizio.*



II Sezione

TIRABOSCHI BIBLIOTECARIO

GLI ESORDI

GIROLAMO TIRABOSCHI

De Bibliothecarum utilitate oratio. 14 Dec. 1762

Ms. cart., sec. XVIII, mm 310x210, cc. 250

It.1006=α.L.9.22

È un codice miscellaneo contenente la trascrizione di una pluralità di opere definite "postume" e per lo più inedite del Tiraboschi, come altri tre tomi analoghi. Si presenta qui il secondo fascicolo con l'orazione sull'utilità delle biblioteche, in una trascrizione per mano di un copista.

Essa, tuttora inedita, fu tenuta dal Tiraboschi durante il periodo milanese, ed è un'illuminante anticipazione della sua vocazione di bibliotecario e di sostenitore della funzione del libro. Sulla stessa linea di pensiero s'innestano altre sue orazioni, quali la *De veterum monumentorum studio oratio* e la *De literarum in Rempublicam utilitate oratio*, contenute nella stessa silloge. (ARV)

FRANCESCO III D'ESTE

Chirografo ducale

Ms. cart., sec. XVIII (1770), mm 305x210, cc. 4.

Arch. B.E. 1770, cc. 7-10

Copia di chirografo con cui si specificano le attribuzioni economiche e gli assegnamenti previsti per Girolamo Tiraboschi, nella sua qualità di Prefetto della Biblioteca Ducale. È da rilevare l'accenno alla presenza degli altri addetti, i gesuiti Gabardi e Troili, gli aiutanti Algeri e Ciocchi. Si tratta di un contesto di prim'ordine entro il quale si riuscirà ad esprimere al meglio la gestione del prefetto Tiraboschi. (ARV)

Copia
 Francesco III. per la graria di Dio
 Duca di Modena &c.

In seguito della degnazione da noi fatta del Rev. Tirabosco della Compagnia di Gesù in Prefetto della nostra grande Biblioteca di Modena, col presente Nostro Chirografo comandiamo ai Ministri del Nostro Consiglio di Economia di far pagare dalla nostra Camera, principiendo dal tempo in cui arriverà esso Padre nella nostra Città di Modena, al Collegio di quei Gesuiti, ove dovrà esser provveduto di Renta, e Vissi, lire mille e dugento annue, equivalenti a figliati quaranta a titolo di Renta; e pagamenti di far pagare allo stesso Rev. per le di lui piccole spese lire mille, ottocento corrispondenti a figliati sessanta ripartitamente in tre eguali rate di figliati venti l'una in ciascun anno: Permesso per li due M. Troili, e Sabardi gli assegnamenti di essi stabiliti all'occasione dell'ingresso in Biblioteca del fu Rev. Franchelli. Inoltre principiendo dal prossimo venturo mese di giugno li ridetti nostri Ministri faranno porre alla Biblioteca di Salariato della nostra Camera in qualità di Aiutante di questa Biblioteca Nicola Algeri colla mensual provvisione di lire centoventi al mese da eguaglianza dell'Abb. Crocchi suo Compagno, e cioè in luogo della ricognizione che ha fin qui oscurato per la Copia; Remontato, che debba prestare l'avidua suo servizio alla Biblioteca medesima, come fa il sud. Abbate Crocchi: Tale essendo l'ordine, e volontà nostra.

Dato in Milano il giorno 30. Maggio 1770.
 Francesco
 Clemente M. Bagnoli

Francesco III d'Este nomina Tiraboschi
 Prefetto della Biblioteca.

a fronte:
 Francesco III d'Este
 approva il piano programmatico
 presentato dal neobibliotecario Tiraboschi.

FRANCESCO III D'ESTE

Approvazione ducale del piano programmatico di gestione della biblioteca

Ms. cart., sec. XVIII (1770), mm 310x210, cc. 6.

Arch. B.E. 1770, cc. 19-24

Si tratta dell'approvazione concessa ufficialmente dal Duca ai programmi enunciati dal Padre Girolamo Tiraboschi dopo l'attento esame della situazione dell'Estense e delle sue esigenze. Si tratta di un piano dettagliato e sviluppato con profonda consapevolezza, che egli articola in pochi punti essenziali: scambi e vendita dei duplicati, completamento delle opere sospese o imperfette, necessità di avvalersi di più di una sola fonte per l'approvvigionamento dei libri. (ARV)

ben versata, ed offerta in tali materie, ed abbia l'animo
libero da prevenzione, e da pregiudizio.

Francesco III. per la grazia di Dio
Duca di Modena &c.

Preso da Noi in considerazione il suddetto Piano
del Bro. Girolamo Tiraboschi Professo della nostra
Biblioteca di Modena, lo abbiamo trovato così
bene adato, e conveniente al miglior ordine
della medesima, alla più avvertita necessaria
economia, ed al fine, che ci siamo proposti di
rendere in ciascuna parte utile allo stesso Pub.
blico, che affidasi pienamente alle di lui cogni-
zioni, ed al zelo, col quale ne ha intrapresa la
primaria direzione unitamente cogli altri due
Bibliotecari P. Sabardi, e Troilo usualmente per
sapere, e per attenzione meritevoli della nostra
confidenza, ci siamo determinati di approvarlo
in ciascuna delle sue parti, e di autorizzarlo, come
lo autorizziamo, a metterlo in esecuzione dipen-
dentemente soltanto dal concorso, dalla intelli-
genza, e dalle coerenti disposizioni del Supremo
Nostra

Nostra Consiglio d'Economia nella maniera
appunto, ch' egli stesso propone.
Quindi il nostro Consiglio medesimo dovrà farfi
carico di secondare le di lui pratiche colle adun-
zioni, avvertenze, e misure corrispondenti al nostro
buon servizio; tale essendo la mente, e volontà
Nostra.

Dato in Milano gli 11. Agosto 1770. —

Amman

23

GIROLAMO TIRABOSCHI

Elenchi di libri

Ms. cart., sec. XVIII, mm 310x220, cc. 101.

It.1497=α.S.3.3(2)

Si tratta di note di libri, probabilmente il frutto di una qualche acquisizione o di una revisione, accompagnati dalla loro segnatura con il codice alfanumerico che si sarebbe mantenuto inalterato per oltre un secolo. Non si può parlare di descrizione dei volumi elencati, dal momento che le citazioni sono sommarie, tuttavia si rileva l'attento controllo dei diversi esemplari di una stessa opera. Vengono qui aperte le carte con l'elenco delle opere di Carlo Sigonio. (ARV)

LA POLITICA DEGLI ACQUISTI. RAPPORTI CON IL FOÀ

CESARE I D'ESTE

Lettera in copia al Duca di Parma

Ms. cart., sec. XVIII-XIX, mm 275x175, cc. 182.

Raccolta A.Sorbelli 793, c. 93r

Copia di lettera al Duca di Parma, in cui si raccomanda la posizione dei banchieri Foà di Reggio Emilia, che risultano creditori inevasi di molti sudditi di questo Duca. Cesare perora la loro causa e dimostra in loro stima e apprezzamento, attestando come la posizione di questa famiglia, di cui farà parte il provveditore Moisé Beniamino Foà, abbia conseguito nei secoli radicate e profonde attestazioni di stima. (ARV)

MOISÈ BENIAMINO FOÀ

Catalogus librorum qui venales prostant Mutinae et Regii apud Mosem Beniaminum Foa... anno 1770.

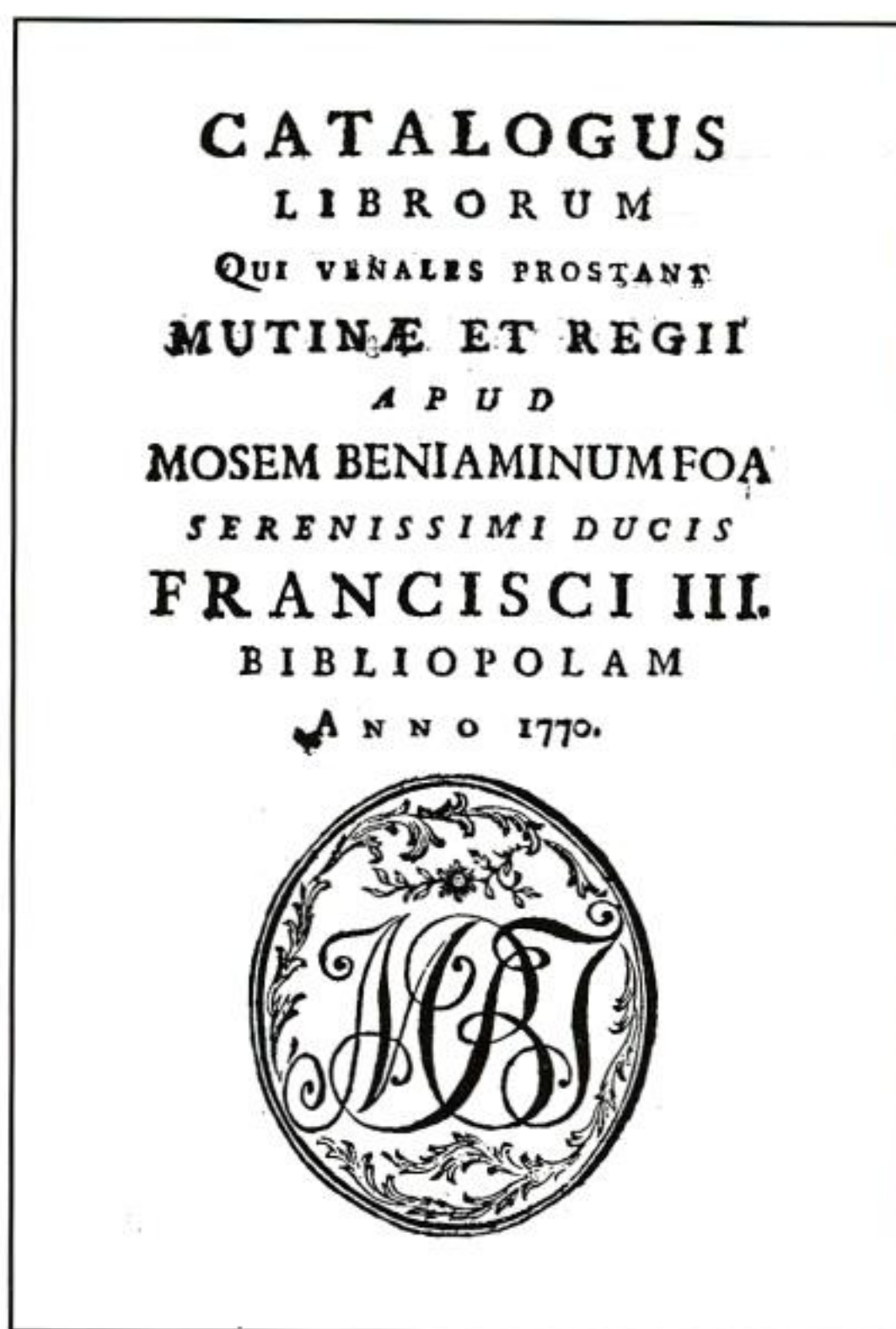
S.n.t. 8°.

A.6.B.52

Si espone il frontespizio.

Si tratta di un catalogo di vendita del Foà "Provveditore della Biblioteca Ducale", libraio, banchiere e commerciante a livello internazionale, con un giro d'affari che lo portava in tutti i paesi d'Europa. Iniziò la sua collaborazione con Zaccaria nel 1760 e la continuò senza interruzione fino all'arrivo dei francesi a Modena. Il suo primo catalogo è del 1761 e conteneva 1500 titoli di opere italiane e straniere, antiche e moderne, quello del 1770 arriva a circa 3000 titoli e quello del 1788 a circa 5500.

Particolarmente proficuo per l'accrescimento dei fondi della Biblioteca fu il rapporto che si instaurò tra Tiraboschi e Foà. Si può inoltre ricordare che il Foà fu tra i fondatori, nel 1771, della Società Tipografica Modenese che si proponeva di seguire le esigenze dell'Università. (PO)



M. B. Foà, *Catalogus Librorum...*, 1770, frontespizio.

FRANCESCO CANCELLIERI

Lettera autografa a Girolamo Tiraboschi

Ms. cart, sec. XVIII (1783), mm 275x195, cc. 276

It.870=α.L.8.13, c. 5r

Essa rientra nel cospicuo carteggio di oltre trecento lettere che il bibliofilo romano scambiò col bibliotecario estense, nelle quali affiorano elementi di notevole interesse nel campo bibliografico e preziose notizie letterarie, curiose, talvolta mondane...

Qui compaiono punti importanti, come la vendita della Libreria Alfani e la veicolazione dei cataloghi a stampa di opere poste in vendita dal Foà che, riferisce Cancellieri, «si professa debitore della sua fortuna al Zaccaria ed a Voi. Non è poco che, almen fra gli ebrei, vi sia qualcuno che vi sia grato». (ARV)

MOISÈ BENIAMINO FOÀ

Lettera a firma autografa a G. Tiraboschi

Ms. cart., sec. XVIII (1770), mm 240x175, cc. 4

Arch. B.E. 1770, cc. 32-35

Lettera con firma autografa indirizzata dal provveditore agli acquisti Moisé B. Foà al Tiraboschi che aveva fatto pesanti rilievi sulla politica attuata e sull'esosità dei prezzi applicati. Nella sua oculatezza, infatti, il Tiraboschi si era reso subito conto dei pericoli insiti nel monopolio esercitato da un solo provveditore. (ARV)

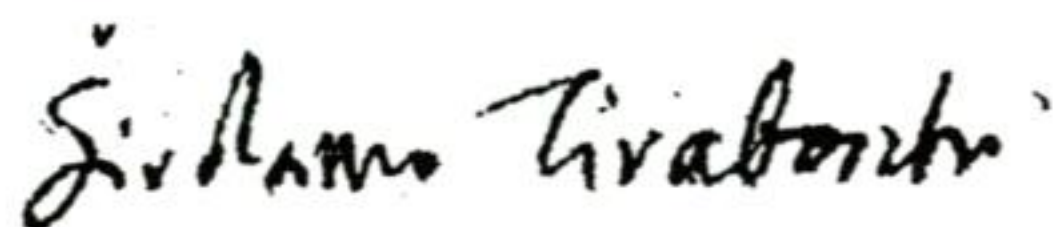
GIROLAMO TIRABOSCHI

Minuta autografa da inviare al Consiglio di Economia

Ms. cart., sec. XVIII (1777), mm 230x170, cc. 2

Arch. B.E. 1777, cc. 1-2

Si tratta di una memoria dell'11 gennaio del 1777, contenente le lagnanze e l'accoratezza del bibliotecario che vede sottoposto a verifica il proprio operato da parte del conte Fabrizio, dopo cinque anni di gestione integerrima e di dedizione totale. La minuta autografa verrà poi trascritta e spedita: il tono è ossequiente, ma dignitoso e nel Tiraboschi appare chiara la consapevolezza del proprio ruolo e della trasparenza della propria condotta. (ARV)



L'inconfondibile firma autografa di Girolamo Tiraboschi

ACQUISIZIONI: MANOSCRITTI ORIENTALI

Megillah (Rotolo di Esther)

Ms. membr., sec. XVIII, mm 1400x190.

Rotolo montato su pomoli di legno e inserito entro un cilindro ligneo.

Or.49=α.L.2.2.3

Si tratta di un prezioso documento ebraico, in cui il testo è manoscritto, inserito entro riquadri incisi. Tiraboschi lo scelse tra le offerte che gli vennero dal bibliofilo Ferdinando Ceppelli e che pagò al prezzo di 20 paoli. La documentazione dell'oculata trattativa si trova sia nell'archivio amministrativo della B.E. all'anno 1772, sia nel registro delle accessioni, scritto per questa parte da Carlo Ciocchi (Cat.Stor.60.I, c.176v). Tiraboschi trattò con il Ceppelli solo l'acquisto di pochi cimeli, tra tutti quelli che gli erano stati offerti, ma poi buona parte di questa biblioteca passò ugualmente all'Estense per il munifico dono che fecero gli eredi Ceppelli Banzi nel 1908. (ARV)

Megillah (Rotolo di Ester)

Ms. membr., miniato, sec. XVIII, mm 175x1445.

Rotolo montato su pomoli di legno.

Or.53=α.L.2.2.4

È un altro esemplare manoscritto della storia di Ester, miniata, che Tiraboschi si aggiudicò per dono diretto di Laudadio Vita Formiggini nel 1781. I rapporti tra il bibliotecario e la comunità ebraica, in allineamento con la politica liberale tenuta dai Duchi d'Este, furono sempre improntati a reciproca disponibilità e apertura. Oltre al marcato peso che ebbe l'ebreo Moisé Beniamino Foà, provveditore agli acquisti di libri, fu lo stesso Tiraboschi a riguardare con costante attenzione agli incrementi di opere orientali. (ARV)



Megillah (Rotolo di Ester) Or.53=α.L.2.2.4, particolare (cfr. p. 55).

Rotolo della Torà

Ms. membr., sec. XVIII, rotolo montato su assi di legno.

Or.48=α.L.2.1

Esemplare del rotolo della Legge, manoscritto, ebraico, acquistato dal Tiraboschi, in consonanza con la nota propensione del bibliotecario ad arricchire il posseduto della biblioteca in tutte le direzioni. La rarità di questo esemplare è tanto maggiore quando si pensi che questi rotoli, di stretto uso liturgico, non potevano essere rimossi dai sacrari del tempio, senza pericolo di profanazione. L'acquisto avvenne nel 1772, il 7 aprile, dalla libreria di Ferdinando Ceppelli, per "paoli 100 contanti, più sei copie di *Antichità Estensi*", come si legge nel Catalogo storico 60, sotto tale data. (ARV)

ACQUISIZIONI:
CODICI MINIATI ED EDIZIONI RARE
DI LETTERATURA ITALIANA ED UMANISTICA



It.747=a.V.8.6, cc.30v-31r (particolare).

DANTE ALIGHIERI

La Divina Commedia

Ms. cart., sec. XV (circa 1414), mm 295x105, cc. 197 num. rec.

Scrittura bastarda. Margini glossati nella prima Cantica. Iniziali dei canti eseguiti alternatamente con inchiostro rosso e turchino.

Legatura moderna in pelle rossa. La legatura precedente era in mezza pelle con piatti ricoperti di carta rossiccia, secondo una nota tipologia "tiraboschiana".

Dalla soppressa libreria minoritica del Convento di S. Spirito di Reggio Emilia. 1783

It.747=α.V.8.6

Si espone c. 31r: Inferno, canto XVIII. "Luogho e inferno detto malebolge..."

Il codice è mutilo degli ultimi undici versi del canto XXXIII del Paradiso.

Segue un calendario astronomico che termina con una "rota... por sapere in

che di entra ogni mese" riferita all'anno 1414. Nella lettera del Padre Ireneo

Affò, inviata in data 8 aprile 1783 a Girolamo Tiraboschi, il manoscritto è

citato come "un bel Dante" (cfr. Lettere di Girolamo Tiraboschi al Padre

Ireneo Affò. A cura di Carlo Frati. Modena, 1895, p. 272, nota 1; cfr. anche

Guida-Catalogo della Mostra Dantesca che si tiene presso la Biblioteca

Estense a Modena, 1921, p.26, n.V.). (MR)

Poesie varie

Ms. composito, cart., sec. XV-XVII, mm 190x140, cc. 290 num. rec.

Uso di inchiostro rosso e giallo alle cc. 199-211.

Legatura in mezza pelle, con piatti ricoperti di carta rossiccia ed angoli rinforzati in pelle, secondo una nota tipologia "tiraboschiana".

Dalla soppressa libreria minoritica del Convento di S. Spirito di Reggio Emilia. 1783

It.809=a.M.7.15

Si espone c. 199r.: Incipit della Favola di Orfeo di Angelo Poliziano. Sec. XV. La famosa raccolta di poesie del sec. XV, con i componimenti di Niccolò da Correggio e Antonio Tebaldeo, veniva descritta dall'Affò al Tiraboschi come "una miscellanea di rime antiche in 4°... dove sta l'Orfeo del Poliziano da me pubblicato" (lettera dell'8 aprile 1783). Solo alcuni mesi più tardi, in piena estate, Tiraboschi ebbe modo di fare un sopralluogo a Reggio per "raccolger le spoglie de' naufraghi", e cioè per trascegliere le opere delle Soppressioni. In una lettera del 7 agosto 1783 confermava all'Affò, curatore dell'edizione veneziana del 1776, l'avvenuta acquisizione del manoscritto "ov'è l'Orfeo" (cfr. Lettere di Girolamo Tiraboschi al Padre Ireneo Affò. A cura di Carlo Frati. Modena, 1895, p. 273; particolarmente pp. 577-592). (MR)

FRANCESCO PETRARCA

Psalmi penitenciales. De otio religioso.

Ms. composito, cart., sec. XV, mm 235x165, cc. 78 num. rec.

Scrittura umanistica. Uso di inchiostro rosso e turchino per titoli e capoversi (cc. 2-6v).

Legatura in pelle rossiccia, con impressioni a secco sui piatti e dorature sul dorso, secondo una nota tipologia "tiraboschiana".

Dalla soppressa libreria gesuitica del Collegio di S. Bartolomeo di Modena. 1773

Lat.630=α.R.6.7

Si espone c. 2r.: Incipit del primo libro.

Il manoscritto pervenne alla Biblioteca Ducale nell'ottobre 1773, con le casse ed i sacchi contenenti i manoscritti e rari a stampa della libreria di S. Bartolomeo, subito inventariati sotto il controllo del Tiraboschi (Cat.St.60.2, p.488). Il codice è ricordato anche dallo Zaccaria (cfr. F. A. ZACCARIA, *Excursus litterarii per Italiam ab anno MDCCXLII ad annum MDCCLII* ..., Venezia, 1754, p.152). (MR)

GIOVANNI BOCCACCIO

Genealogiae deorum

Reggio Emilia, Bartolomeo e Lorenzo Bruschi, 1481. fol.

α.C.8.11

Si espone c.[11]r: Proemio.

L'incunabolo pervenne in Estense il 19 maggio 1772, acquisito dal provveditore Foà con fondi straordinari messi a disposizione da S.A.S. per accogliere l'istanza del Tiraboschi che, convinto del pregio e della rarità del pezzo, non volle lasciarsi sfuggire l'acquisto. (PO)

I certius a decimo toboie iouis explicat omnes.
In decimoquarto contra hostes inuclit auctor.
Quintus ab obiectis decimus defendere curat.
Hoc, ter qnq; libris epygrāma Dominicus addit.

Dum tua boccaci propriis Laurentius augeat
Sūptibus & reddit nomina clara magis
Hoc opus are notanstūc stirps bottona uirētē
Et quē flet Regium mors inopina rapit.
Post lachrymas tandē frater uirtutis amore
Tam pulchry exegit Bartholomeus opus.

Impressum Regii Anno Salutis. M.CCCC.
LXXXI. pridie Nonas Octobris.

G. Boccaccio,
Genealogiae deorum, 1481, colophon.

Miscellanea latina

Ms. membr. e cart., sec. XV, mm 275x180, cc. I,107 num. rec.

Palinsesto. Scrittura umanistica. Miniatura fiorentina.

Legatura settecentesca in bazzana rossiccia con impressioni a secco sui piatti e dorature sul dorso, secondo una nota tipologia "tiraboschiana".

Dalla soppressa libreria gesuitica del Collegio di S. Bartolomeo di Modena. 1773

Lat.597=α.N.5.8

Si espone c. 1r nella quale compare l'*ex libris* dei Gesuiti di Modena.

Il codice contiene vite di uomini illustri redatte da umanisti. Leonardo Bruni ha trattato le vite di Cicerone, di Aristotele e di Seneca, Guarino Veronese quelle di Platone e di Senofonte, Donato Acciaiuoli quelle di Annibale e di Scipione, infine Pietro Parleone la vita di Omero. Il carattere miscellaneo dell'opera fu rilevato dal gesuita Zaccaria nel suo elenco di manoscritti che mirava a porre in luce le opere che "in nostris aedibus latent" (cfr. F. A. ZACCARIA, *Excursus litterarii per Italiam ab anno MDCCXLII ad annum MDCCLII ...*, Venezia, 1754, p.152). (PDPL)

FAZIO DEGLI UBERTI

Il Dittamondo.

Ms. cart., sec. XV, mm 345x235, cc. 218 num. rec.

Scrittura umanistica. Disegni acquerellati.

Legatura settecentesca in bazzana rossiccia con impressioni a secco sui piatti e dorature sul dorso, secondo una nota tipologia "tiraboschiana".

Dall'Antico Fondo Estense.

It.483=α.P.4.7

Si espongono le cc. 55v-56r.

Il codice, che contiene le terzine del poema allegorico-didascalico di Fazio degli Uberti, riporta le glosse dell'umanista Guglielmo Capello.

Giuseppe Vernazza, corrispondente torinese del Tiraboschi, con lettera del 21 agosto 1793, chiese al bibliotecario ducale la cortesia di fargli trascrivere settanta versi del Dittamondo, gli ultimi 61 del canto XI e i primi 9 del canto XII, conservandone l'esatta ortografia e aggiungendo anche il commento posto a margine (cc. 55r-56r). Il Vernazza era infatti impegnato nello studio di un altro codice del Dittamondo che voleva parzialmente collazionare con l'esemplare estense (BEMO, It.902). Il Tiraboschi espletò sollecitamente la richiesta di informazione bibliografica. Trattasi pertanto non di acquisizione ma di testimonianza di una delle molteplici attività del bibliotecario. (PDPL)



It. 483=α.P.4.7, c. 139v, particolare: Fazio degli Uberti e Solino.

ACQUISIZIONI:
CODICI MINIATI DI LETTERATURA RELIGIOSA

Breviario

Ms. membr., sec. XV (1472 circa), mm 270x195, cc. I-484.

Scrittura gotica. Miniatura ferrarese. Titoli rubricati.

Legatura in bazzana rossiccia, con impressioni a secco sui piatti e dorature sul dorso, secondo una nota tipologia "tiraboschiana". Taglio dorato.

Dalla soppressa libreria gesuitica del Collegio di S. Bartolomeo di Modena. 1773

Lat.612=α.N.5.10

Si espone c.9r: Nell'iniziale "F" è il ritratto di S. Paolo, con spada e libro. Cornice a motivo floreale, con candelabre e pietre preziose. In basso è la scena dell'Annunciazione.

Esemplare artisticamente tra i più significativi di quelli già appartenuti alla Biblioteca della Congregazione di S. Bartolomeo (Cfr. FAVA, 1925, p. 193; particolarmente pp. 258-259). Intorno all'anno 1754 Francesco Antonio Zaccaria aveva curato la descrizione del codice, definendolo "elegantissimus" (cfr. F.A. ZACCARIA, *Iter Litterarium per Italiam ab anno MDCCLIII ad annum MDCCLVII...*, Venezia, 1762, p.116) (MR)

LATTANZIO FIRMIANO

De vera et falsa religione

Ms. membr., sec. XV (1466), mm 300x215, cc. 192 num. rec.

Scrittura umanistica. Miniatura di influenza tedesca (Cfr. FAVA, 1925, p. 193; particolarmente p.284).

Legatura in bazzana rossiccia, con impressioni a secco sui piatti e dorature sul dorso, secondo una nota tipologia "tiraboschiana".

Dalla soppressa libreria gesuitica del Collegio di S. Bartolomeo di Modena. 1773.

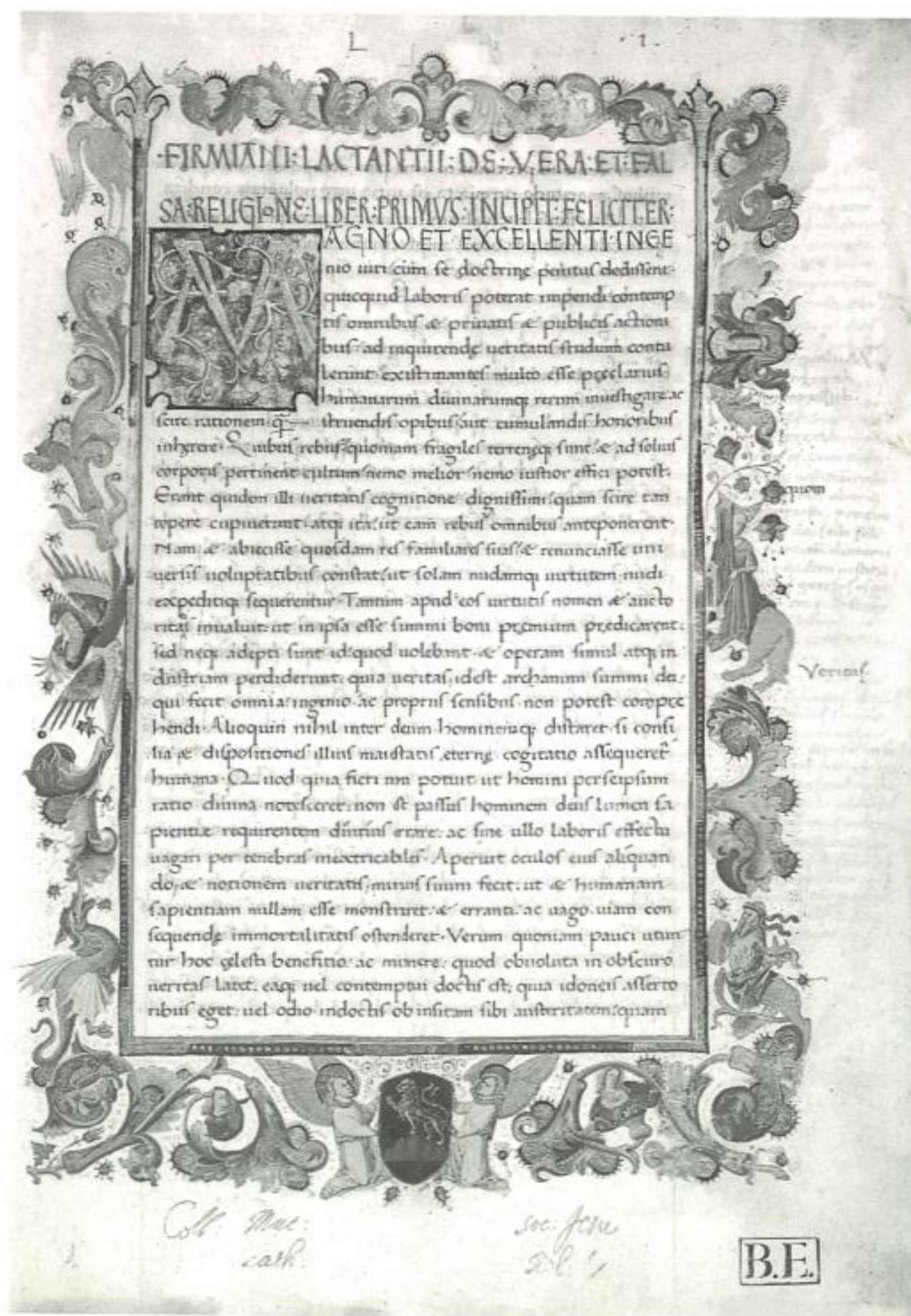
Lat.590=α.J.5.20

Si espone c. 1r: Iniziale "M" in oro, ornata da motivi vegetali che si sviluppano anche nel fregio della cornice, dove animali fantastici si alternano a figure antropomorfe con strumenti musicali. Nella fascia inferiore due angeli sorreggono uno stemma gentilizio, riferito all'antico possessore del codice.

Dall'explicit si apprende che il testo fu trascritto a Modena da Antonio di Giovanni Livizzani e terminato a mezzogiorno del giorno 7 settembre 1466 e che le correzioni a margine si debbono ad Antonio Tridento di Parma (1467).

L'eleganza della scrittura ("nitidissime scriptus") fu sottolineata anche da Zaccaria (cfr. F.A. ZACCARIA, *Iter Litterarium per Italiam...*, Venezia, 1762, pp.115-116). (MR)

Lat.590=α.J.5.20, c. 1r





Lat.581=α.0.9.8, c.1r.
Nell'iniziale: S. Agostino.

S. AGOSTINO

Sermones

Ms. cart., sec. XV, mm 203x140, cc.84 num. rec.

Scrittura umanistica. Miniatura di influenza franco-fiamminga. Titoli e capilettere rubricati.

Legatura moderna in marocchino nero, con decorazioni in oro.

Dalla soppressa libreria gesuitica del Collegio di S. Bartolomeo di Modena. 1773

Lat.581=α.O.9.8

Si espone c. 1r: Incipit dei Sermoni di S. Agostino ai monaci Eremitani. Iniziale "F" figurata, contenente l'immagine del Santo con i paramenti vescovili. Nella cornice, decorata finemente con immagini di fiori e pavoni, è posto in rilievo il monogramma di Cristo sorretto da angeli in volo.

Il codice fu acquisito dal Tiraboschi nell'ottobre 1773, insieme ad altri classici di religione custoditi nella ricca libreria modenese della Congregazione di S. Bartolomeo (cfr.FAVA, 1925, p.193).

Zaccaria così lo descriveva: "satis pulcher ... Dolendum, apocryphos esse hosce sermones" (cfr. F.A. ZACCARIA, *Iter Litterarium per Italiam...*, Venezia, 1762, p. 116). (MR)

Atti degli Apostoli

Ms. membr., sec. XI, mm 180x135, cc. 294 num. rec.

Margini glossati. Miniatura bizantina. Titoli in oro.

Legatura in bazzana rossiccia, con impressioni a secco sui piatti e dorature sul dorso, secondo una nota tipologia "tiraboschiana".

Dalla soppressa libreria gesuitica del Collegio di S. Bartolomeo di Modena. 1773

Il codice fu prelevato dai Commissari francesi il giorno 11 ottobre 1796 e restituito alla Biblioteca Estense il 21 ottobre 1815. Fu asportato nuovamente il 13 aprile 1859 con altri 12 cimeli estensi da Francesco V e restituito nel 1869 ai Commissari italiani in virtù della Convenzione di Firenze del 1868.

Gr.243=α.F.1.28

Si espone c. 88r: Incipit della Lettera Prima di Pietro.

Il prezioso codice greco fu assicurato dal Tiraboschi alla Biblioteca Ducale all'indomani della soppressione degli Ordini Gesuitici ordinata da Clemente XIV nel 1773. Dalla libreria di S. Bartolomeo Tiraboschi trasse manoscritti greci e orientali di grande interesse, sia per antichità che per contenuto (cfr. lettera del 27 ottobre 1773. ASMO. Biblioteca. Busta 6a), assecondando il desiderio di Francesco III di arricchire la Biblioteca Ducale di opere rare e di alto valore (cfr. FAVA, 1925, pp. 191-193; 217). Del resto anche lo Zaccaria ne aveva apprezzato l'antichità, rammaricandosi delle lacune presenti nell'epistola di Giovanni (cfr. F.A. ZACCARIA, *Iter Litterarium per Italiam...*, Venezia, 1762, p. 115). (MR)

Fioretti di S. Francesco

Ms. cart., sec. XV, mm 235 x 170, cc. 80 num. rec.

Scrittura bastarda. Miniatura ferrarese. Capilettere eseguiti con inchiostro rosso e turchino. Titoli rubricati.

Legatura settecentesca in mezza pelle, con piatti ricoperti di carta rossiccia ed angoli rinforzati in pelle, secondo una nota tipologia "tiraboschiana".

Dalla soppressa libreria minoritica del Convento di S. Spirito di Reggio Emilia. 1783

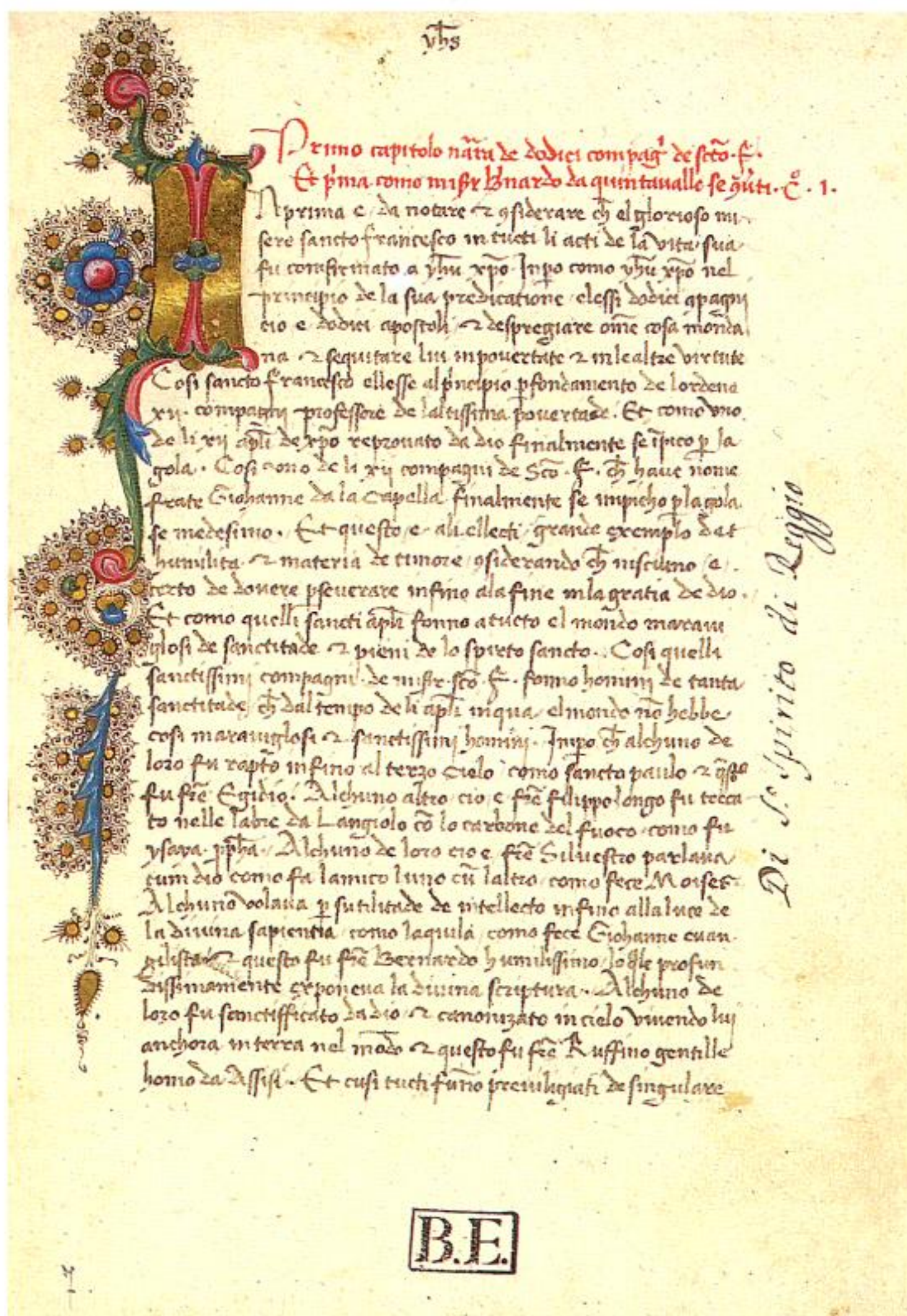
It.802=α.K.6.21

Si espone c. 7r: Iniziale "I": «In prima e da notare et considerare ch'el glorioso misere sancto francesco...»

Il codice fu segnalato al Tiraboschi dal suo corrispondente Padre M.O. Ireneo

Affò da Busseto in una lettera dell'8 aprile 1783, subito dopo la soppressione dell'Ordine dei Frati Minori Osservanti di Reggio Emilia, avvenuta il 24 marzo 1783 per disposizione di Ercole III. In questa occasione il Bibliotecario del Duca di Modena veniva esortato a recarsi personalmente presso il Convento di S. Spirito per prevenire le fatali dispersioni di un ricco patrimonio librario (cfr. Lettere di Girolamo Tiraboschi al Padre Ireneo Affò. A cura di Carlo Frati, Modena, 1895, p.272, nota. 1). (MR)

It.802=α.K.6.21, c.7r



ACQUISIZIONI:
CODICI DI INTERESSE STORICO E LOCALISTICO

Documenti riguardanti Ferrara e la Casa d'Este

Ms. cart., sec. XVI-XVII, form. vario, cc. II, 143 num. rec.

Scrittura umanistica.

Legatura in mezza pelle recente. All'interno del piatto anteriore è applicato il tassello di pelle con il titolo in oro *Cronica di Ferrara* proveniente dalla legatura settecentesca in bazzana rossiccia con impressioni a secco sui piatti e dorature sul dorso, detta "tiraboschiana".

Dalla soppressa libreria della Casa dei Teatini di Modena. 1782

It.731=α.G.8.29

Si espone c.1r.

La *Cronica di Ferrara*, con la quale si apre la miscellanea, va fino all'anno 1471 e presenta note marginali autografe di Giambattista Cintio Giraldi. Seguono una Genealogia dei Signori d'Este di Mario Equicola, un frammento di cronaca dall'anno 1411 all'anno 1491, un estratto dalle storie di Pellegrino Prisciano riguardanti Principi Estensi di mano del Giraldi, un'altra cronaca di Ferrara dal 1186 al 1344 e altre cronachette e memorie varie relative a Ferrara e alla Casa d'Este. (PDPL)

Libro della genealogia dell'illustrissima progenie delli Signori Pici, Pii et Papazzoni

Ms. cart., sec. XVI (1577), mm 268x195, cc. 48 num. rec.

Legatura settecentesca in bazzana rossiccia con impressioni a secco sui piatti e dorature sul dorso, secondo una nota tipologia "tiraboschiana".

Dalla soppressa libreria della Casa dei Teatini di Modena. 1782

It.759=α.T.5.22

Si espongono le cc. 1v-2r con l'origine della progenie dall'imperatore Costantino. (PDPL)



It.720=α.L.5.16, cc.1v-2r

Genealogia Estense

Ms. cart., sec. XV, mm 365x250, cc. II,4,II num. rec.

Scrittura umanistica. Miniatura ferrarese.

Legatura settecentesca in carta rossa, a imitazione della bazzana, con dorso e angoli in pelle.

Dai soppressi monasteri di Reggio Emilia. 1783

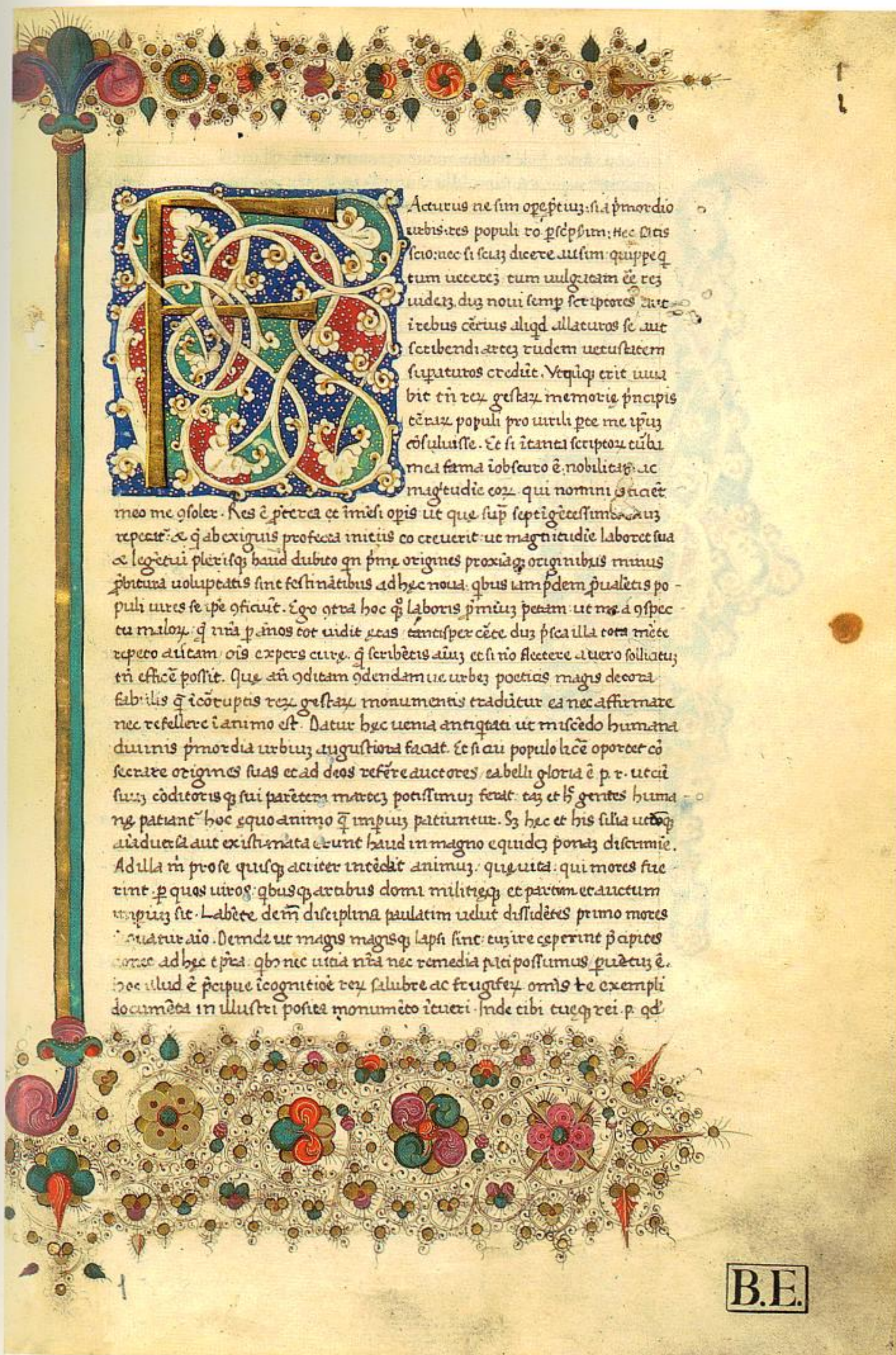
It.720=α.L.5.16

Si espongono le cc. 2v-3r.

Il codice è segnato con il titolo *Ritratti de' Marchesi d'Este* nel Registro delle accessioni (Cat. storico 60.3) alla data del 1783, tra le opere pervenute dai soppressi monasteri di Reggio.

Questa genealogia estense, come afferma Domenico Fava sulla base della documentazione d'archivio, proviene dalla libreria dei Teatini di Reggio nella quale era migrato con un gruppo di 42 codici che il cardinale Alessandro d'Este aveva lasciato in eredità, insieme ad altri, alla libreria del convento dei Teatini di Modena, con l'espresso divieto di trasportare fuori dalla Casa modenese qualsiasi manoscritto. Nonostante queste disposizioni, il codice fu addirittura smembrato e le carte ereditate dalla Biblioteca Estense si completano oggi con un fascicolo conservato presso la Biblioteca Nazionale di Roma (Mss. Vitt. Eman. 293).

L'argomento genealogico è spesso al centro dello scambio epistolare tra il Tiraboschi e l'abate parmense Ireneo Affò negli anni 1791-92. Il Tiraboschi pone in discussione la discendenza degli Estensi dai marchesi di Toscana, sostenuta in quegli anni dal padre vallombrosano Fedele Soldani. (PDPL)



ACQUISIZIONI:
CODICI MINIATI DI STORIOGRAFIA CLASSICA

TITO LIVIO

De bello Macedonico libri decem

Ms. membr., sec. XV, mm 345x250, cc. 179 num. rec.

Scrittura umanistica. Miniatura di influenza fiorentina.

Legatura settecentesca in bazzana rossiccia con impressioni a secco sui piatti e dorature sul dorso, secondo una nota tipologia "tiraboschiana".

Dalla soppressa libreria gesuitica del Collegio di S. Bartolomeo di Modena. 1773

Lat.599=α.J.3.1

Si espone c. 1r. Nella miniatura compare l'immagine dell'autore.

Il codice contiene i dieci libri della terza decade del *De bello Macedonico*, dal libro XXXI al XL, come compare dall'elenco di codici del Collegio modenese redatto dallo Zaccaria, che stimava l'opera degna di costituire l'esempio di paragone per qualsiasi testo a stampa (cfr. F. A. ZACCARIA, *Iter Litterarium per Italiam...*, Venezia, 1762, p. 117). (PDPL)

PAPINIO STAZIO

Tebaide

Ms. cart., sec. XV, mm 295x215, cc. 176 num. rec.

Scrittura umanistica. Iniziali a tempera.

Legatura settecentesca in bazzana rossiccia con impressioni a secco sui piatti e dorature sul dorso, secondo una nota tipologia "tiraboschiana".

Dalla soppressa libreria gesuitica del Collegio di S. Bartolomeo di Modena. 1773

Lat.593=α.J.5.10

Si espongono le cc.131v-132r.

Il codice è citato dal Fava tra i manoscritti del Collegio modenese (cfr. D. FAVA, 1925, p.193). (PDPL)

D capto: ne tu fubitus: nemo arma tenet
 V enetis: q. tande: ita in cogere: lateri
 D ie: merui genitrix penes ierita capote
 A rma puer: caput: nec te retinere: qm
 N ec tui tollit: lili: inter: bella pepi
 V ne igit: penulq. aut malere: m
 A ia pome: metul: fentia de colle: laci
 A ncia: pfectat: h. q. p. mibila: longe
 A ut: fenu: aut: nra: fublatul: ab agmine: pulul
 F rigidul: i: mada: iure: tellure: nec: ulq
 I u prop: que: uidul: cillantur: ora: tenerel
 H uc: in: orba: paret: crine: de: rina: fentia
 P rebuit: huc: toto: caput: pro: corpore: crine
 C omere: qm: fentia: me: de: rina: fentia
 H uc: dant: e: rina: atq: inter: mda: memeto
 N equal: i: pnt: hebet: mea: tela: lacerul
 D ilectul: canet: ulul: agat: ampuul: ampuul
 H ec: aut: pnt: arma: i: fentia: lacerul
 V r: uel: ingrat: muna: fupende: diame

S uor: afflicti: duabus: fiducia: belli
 S ydonis: crevit: ex: obfidere: caltra
 S uo: mna: mntit: que: tenu: corit: fentia
 I hebanul: fubito: foluant: membra: fopore
 I huc: mna: nantat: no: fentia: i: pua: gaud
 S enule: ex: aut: leti: di: membra: reportant

P andee: fentia: fentia: debita: mibul
 I no: pnt: ita: largi: fentia: menterul
 V l ex: capomeul: fentia: fentia: menterul
 F umme: pcutul: mntia: fentia: menterul

I ruit: defpecta: pfecta: no: humada: porta
 I mpuul: pfecta: iorul: nec: caltra: pfecta
 A ut: fentia: mntia: opul: fentia: fentia
 A gmina: q. mntia: fentia: de: rina: fentia
 I andul: mntia: de: rina: fentia: mntia
 I llic: q. mntia: q. opul: fentia: fentia
 F onera: q. mntia: fentia: fentia: mntia
 I uc: mntia: fentia: fentia: mntia
 S crenul: mntia: fentia: mntia
 A ngul: q. mntia: fentia: fentia
 P or: mntia: fentia: fentia: fentia
 Q uatuor: mntia: fentia: fentia
 C eu: mntia: q. mntia: fentia: mntia
 Q ual: deul: q. mntia: fentia: fentia
 I nde: aut: fentia: no: i: fentia: fentia
 H oltul: fentia: fentia: ne: fentia: mntia
 C aen: mntia: fentia: fentia: fentia
 E mbul: fentia: mntia: fentia: fentia
 S orte: mntia: fentia: fentia: fentia
 A rma: dant: fentia: fentia: fentia
 V ictul: mntia: fentia: fentia: fentia

Lat.593=α.J.5.10, cc.131v-132r

TITO LIVIO

Historiae ab urbe condita. Prima deca

Ms. membr., sec. XV, mm 305x210, cc. 190 num. rec.

Scrittura umanistica. Miniatura fiorentina.

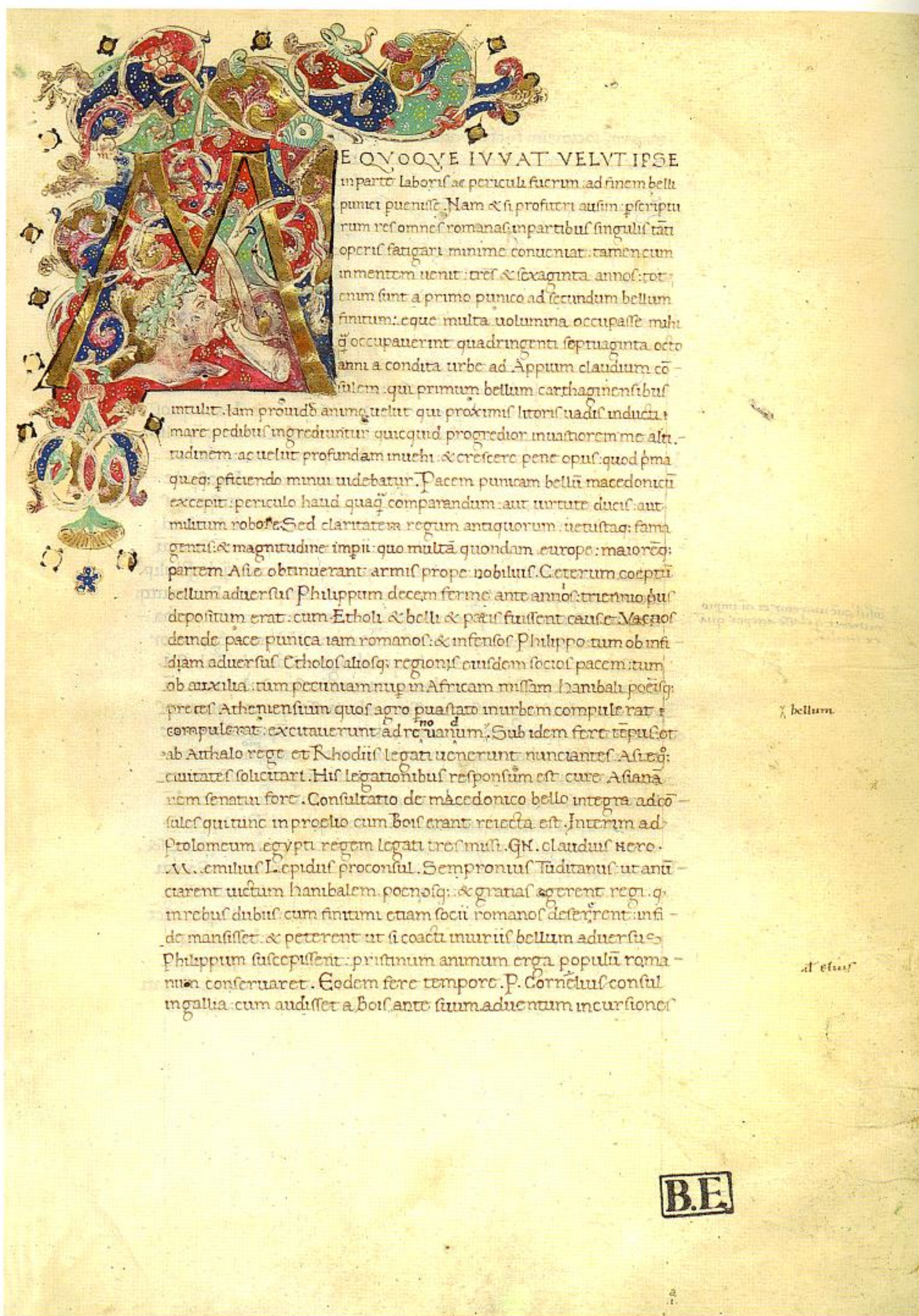
Legatura settecentesca in bazzana rossiccia con impressioni a secco sui piatti e dorature sul dorso, secondo una nota tipologia "tiraboschiana".

Dalla soppressa libreria gesuitica del Collegio di S. Bartolomeo di Modena. 1773

Lat.604=α.J.5.4

Si espone c.1r.

Il codice è citato nell'indice dello Zaccaria (cfr. F. A. ZACCARIA, *Iter Litterarium per Italiam...*, Venezia, 1762, p. 117). (PDPL)



Lat. 599=α.J.3.1: Tito Livio, De bello Macedonico, c.1r (cfr. scheda p. 70).

ACQUISIZIONI: INCUNABOLI ED EDIZIONI RARE

TOLOMEO

Cosmographia

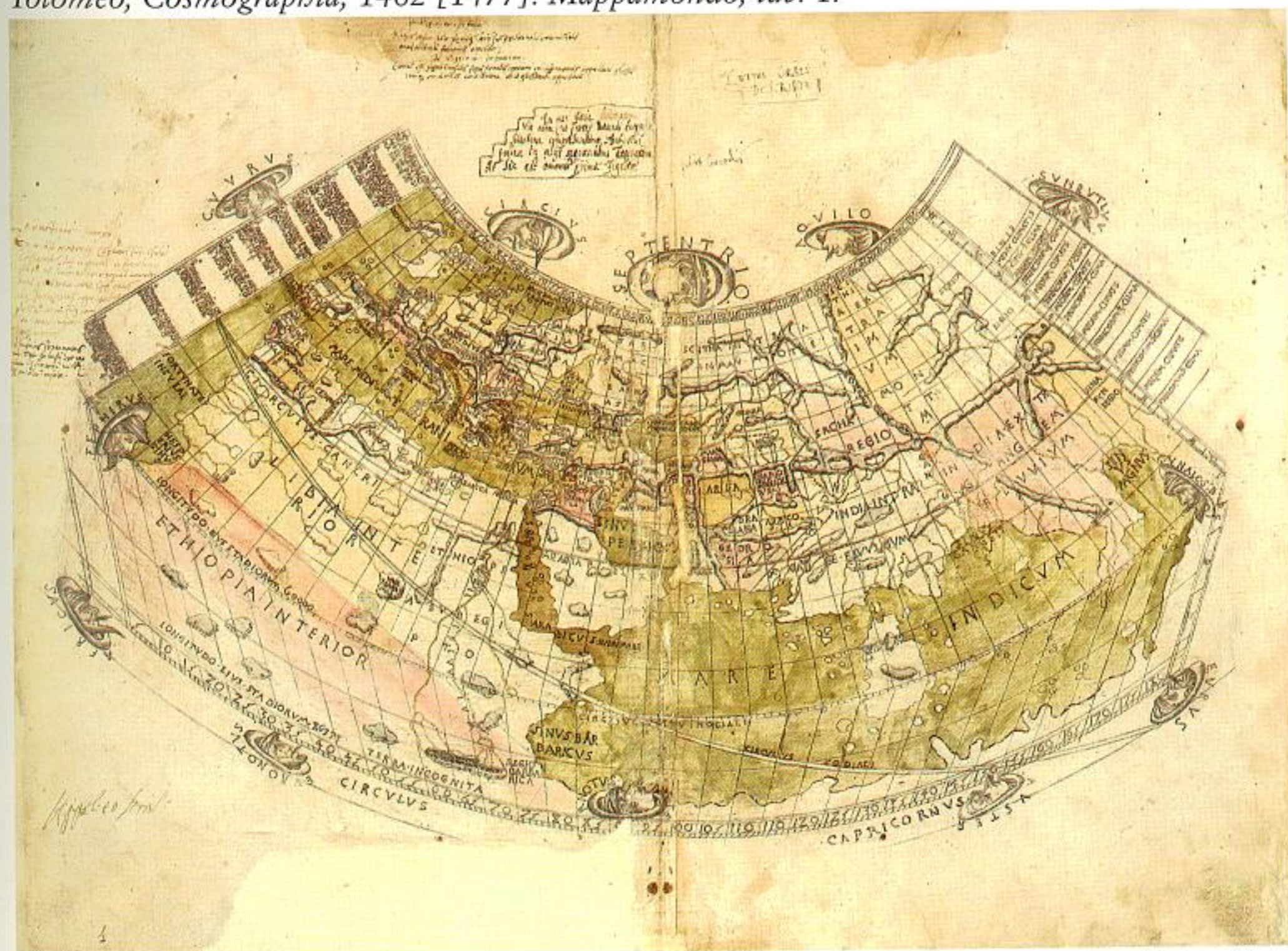
Bologna, Domenico de' Lapi, 1462 [1477]. ill. fol.

α.C.3.14

Si espone la tavola I: mappamondo.

Si tratta di un prezioso incunabolo, scelto dal Tiraboschi tra i libri della Biblioteca del soppresso Collegio dei gesuiti di Mirandola, l'8 giugno 1774, come si desume dalla annotazione sul catalogo Storico 60.1 sotto tale data. L'esemplare, purtroppo mutilo del testo e di 3 tavole, appartiene alla prima edizione a stampa dell'opera di Tolomeo corredata delle carte geografiche incise ed acquerellate, i cui disegni sono stati attribuiti a Taddeo Crivelli. (ML)

Tolomeo, *Cosmographia*, 1462 [1477]. Mappamondo, tav. 1.



CATERINA D'ALESSANDRIA

Leggenda di Santa Caterina d'Alessandria
Modena, Domenico Rocociola, 1490. ill. 4°.

α.C.2.27(2)

Si espone il frontespizio recante l'immagine xilografica della santa.
L'opera fu saggiamente scelta dal Tiraboschi il 6 agosto 1782 tra i libri della Biblioteca del soppresso ordine dei Teatini di Modena. Questa nostra edizione modenese è molto rara: si tratta dell'unica copia conosciuta in Italia.
(ML)

ROLANDINO DE' PASSAGGERI

Apparatus super summa artis notariae qui Aurora nuncupatur, cum additionibus Petri de Unzola.
Bologna, Enrico da Colonia, 1478. fol.

α.E.1.19

Si espone c.[2]r contenente l'inizio del testo.
Unico esemplare conosciuto in Italia, acquistato dal Tiraboschi il 27 febbraio 1779, «per lire 30, ...a conto dell'annuo assegno», come si desume dal Cat. Stor. 60.2, sotto la data. (PO)

GIOVANNI MARIA PARENTE

Vita di San Geminiano
Modena, Domenico Rocociola, 1495. ill. 4°.

α.J.7.9(1)

Si espone il frontespizio recante l'immagine del patrono.
Unico esemplare conosciuto in Italia, acquistato dal Tiraboschi il 30 aprile 1790 in cambio di edizioni doppie. Il testo è illustrato da vignette xilografiche acquerellate riguardanti gli episodi più importanti della vita di san Geminiano.
(ML)

¶ Legenda di sancta Caterina.



Caterina d'Alessandria, Leggenda..., 1490, frontespizio.



G. M. Parente, *Vita di San Giminiano*, 1495, frontespizio.



N. F. Regnault, La Botanique, tavola rappresentante l'Aloe.

ACQUISIZIONI
INSERITE NELLA PIÙ MODERNA CULTURA EUROPEA

*Le journal des sçavans pour l'annèe 1665. Nouvelle edition.
A Paris, chez Pierre Witte, 1723. 4°.*

A.34.F.1

Si espone il frontespizio.

Si tratta del secondo periodico, fondato nel 1665, che si sia occupato di scienza e letteratura. Nel 1701 fu rilevato dal governo francese ed affidato ad un comitato di scienziati. (PO)

*Gazette litteraire de l'Europe. Mai 1764, tome I.
A Amsterdam, chez E. van Harrevelt, 1764. 12°.*

A.4.A.1

Si espone il frontespizio.

Fu periodico di alto valore scientifico ed ebbe tra i suoi collaboratori Diderot e Voltaire. Era acquistato regolarmente dalla Biblioteca Estense tramite Foà. (ML)

NICOLAS FRANCOIS REGNAULT

*La Botanique mise a la portée de tout le monde....tome I et II.
A Paris, chez l'auteur et chez Didot, 1774. ill. fol.*

A.53.R.8-9

Si espongono le tavole: volume I, balsamina; volume II, ippocastano. Il volume è entrato nel 1782 per acquisto, a confermare la poliedricità degli incrementi estensi che rispecchiano una grande vastità di interessi in molti campi. (PO)

Mémoires de l'Académie Royale des Sciences. Années 1784 - 1785. Première partie

A Turin, chez Jean-Michel Briolo, 1786. 4°.

Atti Acc. 2.

Si espone il frontespizio.

L'Accademia Reale delle Scienze di Torino venne il 25 luglio 1783 dichiarata Istituzione pubblica da Vittorio Amedeo, re di Sardegna e duca di Savoia. Questo atto riconosceva l'importanza e la fama raggiunta in breve tempo dalla Société Royale des sciences fondata da alcuni studiosi a Torino nel 1757. Tra gli accademici italiani e stranieri meritano un ricordo Allioni, La Grange, D'Alembert, Euler, Condorcet, Lorgna, Franklin, Spallanzani. (PO)

Recueil de planches, sur les sciences, les arts liberaux, et les arts mécaniques... X vol.

A Paris, chez Briasson, 1772. ill. fol.

A.10.O.14

Si espone la tavola I della voce "Tonnelier".

Si tratta del X volume delle tavole dell'*Encyclopedie* di Diderot e D'Alembert, acquistata tutta tramite Foà. (ML)



Mémoires de l'Académie Royale des Sciences... 1786, frontespizio.

L'AMBIENTE BIBLIOTECARIO ESTENSE
E L'ATTIVITÀ CATALOGRAFICA

Disposizioni ducali in materia di diritto di stampa

Ms. cart., sec. XVIII (5 settembre 1774), mm 310x210, cc. 2

Arch. B.E. 1774, cc. 30-31

Lo scritto, firmato dalla Suprema giunta di giurisdizione ed inviato al Tiraboschi, risulta di grande interesse per il contenuto in materia di diritto di stampa: l'Estense compare per la prima volta assegnataria per diritto della copia di ogni opera che verrà stampata non solo a Modena, ma in tutti i territori rientranti nella sovranità estense.

L'attenzione per la biblioteca nella politica dei duchi d'Este è una costante che qui trova un'ulteriore riconferma. (ARV)

FRANCESCO ANTONIO ZACCARIA

Lettera autografa a Nicola Algeri

Ms. cart., sec. XVIII (23 gennaio 1788), mm 240x170, cc. 2

Arch. B.E. 1788, cc. 13-14

Vent'anni dopo aver lasciato l'Estense, Zaccaria dimostra di continuare a coltivare rapporti di amicizia con i collaboratori della biblioteca ed inoltre si pone come un punto di riferimento importante per i lavori bibliografici che essi stanno svolgendo. Nicola Algeri, in questo caso, si era rivolto a lui, preferenzialmente rispetto al Tiraboschi, per avere lumi sugli indici dei *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori che si apprestava a redigere. Il tono di Zaccaria è non solo cordiale, ma affettuoso fin quasi all'affettazione: si rivolge ad Algeri con "Capretto mio caro", riverisce "di cuore" Tiraboschi ed invia un abbraccio a Ciocchi. (ARV)

NICOLA ALGERI

Indici manoscritti dei Rerum Italicarum Scriptores

Ms.cart., sec.XVIII, mm 310x210, cc.128

Lat.1191=α.S.8.4

Legatura recente in mezza pergamena

Come risultava già dalla lettera di risposta del padre Zaccaria, Algeri aveva in animo di condurre uno spoglio dei *Rerum* al fine di trarre gli indici completi dell'opera.

Tale indice, in quattro volumi di cui ne viene esposto in questa sede uno, nelle intenzioni del suo estensore avrebbe dovuto essere pubblicato, ma ebbe fine abbastanza ingloriosa e anche le successive trattative degli eredi, tese a farselo pagare, rimasero inascoltate. Finì ugualmente negli scaffali estensi, ma per dono. La stesura delle schede, come si può vedere dall'assemblaggio dell'opera, è avvenuta in tempi diversi e le "fettoline" (schede mobili *ante litteram*) sono state in seguito applicate sui fogli. (ARV)

Index editionum saeculi XV

Ms. cart., sec. XVIII, mm 305x210, cc. 111

Lat.1372=ε.40.4.18.

Siamo di fronte ad uno di quelli che vengono ormai definiti "cataloghi storici" (Cat.Stor.59.1), frutto stavolta dell'applicazione contestuale di diversi bibliotecari. Nella carta che si espone (72v-73r) ritroviamo nelle "fettoline" la grafia di Carlo Ciocchi, di Nicola Algeri e di Antonio Lombardi.

Il momento della operosa redazione di questi cataloghi è appunto quello inaugurato dalla gestione tiraboschiana. (ARV)

Serie delle edizioni aldine della Reale Biblioteca Estense

Ms.cart., sec.XVIII, mm 310x210, cc.272.

It.2261=ε.40.2.5

Anche questo catalogo storico, contrassegnato dal numero 29.1, si inserisce nella serie dei lavori biblioteconomici che fervono sotto la direzione tiraboschiana. La stesura, intrapresa da Ciocchi, continuerà tuttavia fin al 1832, ad opera di Lombardi, che la dedicherà a Francesco IV. (ARV)

GIOACCHINO GABARDI

*Catalogus codicum graecorum manuscriptorum Bibliothecae Atestiae...
Accedunt anecdota quaedam graeca cum interpretatione latina.*

Ms. cart., sec. XVIII, voll. 2, mm 310x210, cc. 220 e 270.

Lat.1370=ε.40.4.11

Questo repertorio, noto come catalogo storico 54.1-2, è il risultato della grande cultura filologica classica del padre Gioacchino Gabardi. Ancor oggi viene proficuamente consultato nonostante la presenza di più moderni repertori a stampa. Il Tiraboschi, convinto estimatore del Gabardi si battè a lungo, ma invano, per la pubblicazione di quest'opera. (ARV)

CARLO CIOCCHI, NICOLA ALGERI (E ALTRI)

*Libro in cui si noteranno tutti i libri che di mano in mano verranno in questa
Ducal Biblioeca*

Ms. cart., secc. XVIII-XIX, mm 270x180, voll. 4

It.2277-80=ε.40.4.20

Viene esposto questo prezioso repertorio delle accessioni (noto come Catalogo storico 60) che, inaugurato nel 1757, permette di ripercorrere il composito accrescersi del patrimonio bibliografico estense fino al 1840. Oltre alla tipologia delle opere, ne emerge la provenienza che è diversa secondo i tempi e le differenti gestioni. Il volume esposto, contenente le acquisizioni pervenute dalle biblioteche ex-gesuitiche, s'innesta nel pieno fervore dell'attività tiraboschiana. (ARV)

*Libro
in cui si noteranno tutti i libri
che di mano in mano verranno
in questa Ducal Biblioteca*

Carlo Ciocchi, Titolo autografo del Catalogo repertorio delle accessioni,
Catalogo storico 60.1-4.

ANTONIO LOMBARDI

Storia della Biblioteca Estense

Ms. cart., sec. XIX, mm 325x220, cc. 88

It.1433=α.F3.10

Legatura recente in pelle scura.

Si espone la c.10, ove si segnala l'influenza dell'apertura dell'Università sulla biblioteca.

Il codice, di più mani, ricco di annotazioni marginali e con integrazioni successive di Carlo Borghi, contiene la storia della Biblioteca Estense. Il Lombardi, già attivo come aiutante negli ultimi anni di gestione tiraboschiana, proseguì poi fino al 1847 dirigendo in prima persona l'istituto.

Imponentissimi sono i suoi lavori catalografici ed è altresì marcata l'esigenza di registrare l'attività della biblioteca e di sottolinearne le tappe. Del resto la sua esperienza biografica e di lavoro è stata attraversata da tali vicende (ancien regime, triennio giacobino, età napoleonica, restaurazione...) che egli non poteva non sentire il bisogno di "fermare" sulla carta il forsennato incalzare degli eventi e la loro influenza sulla biblioteca. (ARV)

ERCOLE III D'ESTE

Disposizioni ducali in copia

Ms. cart., sec. XVIII, mm 310x210, cc. 4

Arch. B.E. 1780, cc. 13-16

Questo documento contiene copia delle disposizioni di Ercole III volte a liberalizzare gli acquisti per la biblioteca al di là delle eventuali censure della chiesa.

La mentalità tutto sommato aperta dei Duchi viene rimarcata da questo indirizzo liberale, ancor più apprezzabile in un momento di così gravi sconvolgimenti politici e sociali che altrove hanno condotto a comportamenti marcatamente reazionari. (ARV)

LEGATURE E RESTAURI

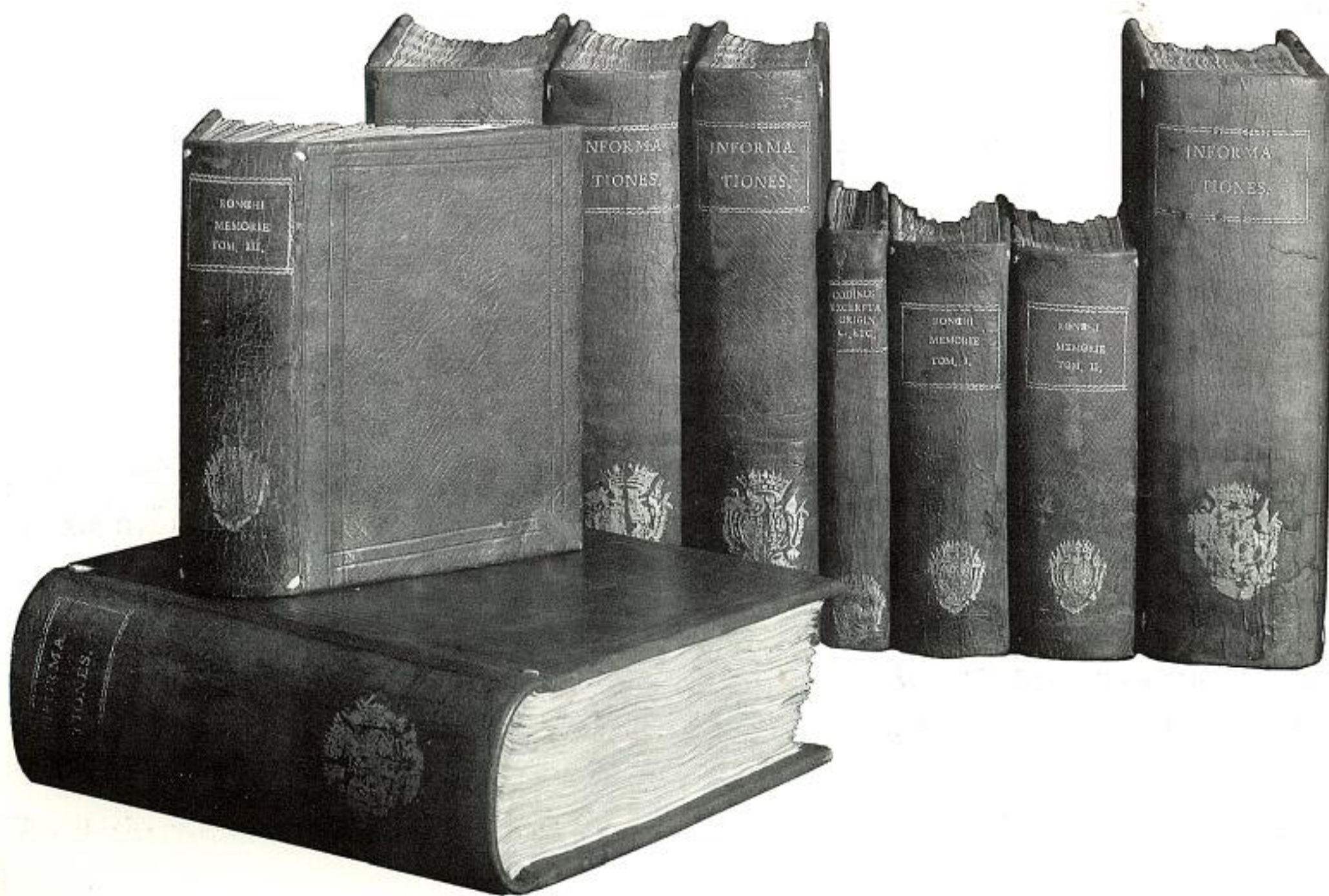
CARLO CIOCCHI

Relazione autografa sul restauro

Ms. cart., sec. XVIII (1775), mm 305x210, cc. 6

Arch. B.E. 1775, cc. 11-16

Si è di fronte alla relazione relativa ai lavori di restauro e rilegatura della Bibbia di Borso d'Este, del Breviario di Ercole e dell'Uffizio delle Vergine. Il Tiraboschi infatti, nel corso del 1775, aveva disposto il ripristino di questi cimeli, che volle rivestiti di "sommacco rosso con dorature" e che adornò con fermagli e fregi in argento dorato che, in buona parte scomparsi, volle fossero rifatti a regola d'arte dall'orefice Giuseppe Manzini. Un dettagliato e prezioso resoconto di queste fasi è espresso appunto dalla documentazione in oggetto. (ARV)



III Sezione

TIRABOSCHI ERUDITO, LETTERATO E STORICO

LE OPERE

GIROLAMO TIRABOSCHI

Panegirici e orazioni di carattere religioso

Ms. cart., sec. XVIII, mm 205x150, cc. 187

It.1006/c=α.L.9.23(1)

Legatura recente in mezza pelle

Silloge di scritti autografi di soggetto religioso che Tiraboschi pronunciò durante l'anno liturgico in chiese e in città diverse, prima dell'assunzione dell'incarico alla biblioteca degli Estensi.

Si presenta l'*incipit* dell'*Orazione su S. Ignazio*, tenuta ben quattro volte in quattro anni in città diverse, Como, Milano, Pavia, Monza, a rimarcare il profondo legame che legava il giovane gesuita alla sua "religione" di appartenenza. (ARV)

GIROLAMO TIRABOSCHI

Opere inedite e "postume"

Ms. cart., sec. XVIII, mm 310x210, cc. 261.

It.1006/a=α.L.9.21

Legatura recente in mezza pelle

Si presenta il fascicolo di iscrizioni epigrafiche e sepolcrali inserite in una raccolta di opere inedite e postume: si tratta di un genere cui il Tiraboschi venne più volte chiamato e al quale si applicò con passione e partecipazione, per lo più per alti personalità della corte, ma talvolta anche spinto solo da una disinteressata amicizia. Non si deve dimenticare che egli ricopriva anche la carica di antiquario ducale e di responsabile della galleria e del medagliere. È altresì interessante notare come la scrittura di queste pagine sia da attribuirsi a Nicola Algeri, addetto alla biblioteca e generoso collaboratore di Girolamo Tiraboschi. (ARV)

GIROLAMO TIRABOSCHI

Vetera Humiliatorum monumenta annotationibus ac dissertationibus prodromis illustrata... Vol. I [- III]...

Mediolani, excudebat Joseph Galeatius, 1766-1768. 4°.

69.D.3-5

Si espone il frontespizio del I volume.

Si tratta della prima opera importante del Tiraboschi, dedicata alla storia della Congregazione degli Umiliati. Fu pubblicata prima della sua venuta a Modena. (ML)

G. Tiraboschi, Vetera Humiliatorum Monumenta..., 1766-68, frontespizio.

VETERA
HUMILIATORUM
MONUMENTA

ANNOTATIONIBUS,
AC DISSERTATIONIBUS PRODRAMIS ILLUSTRATA,

Quibus multa Sacrae, Civilis, ac Literariae Medii Aevi
Historiae capita explicantur

AUCTORE

HIERONYMO TIRABOSCHIO SOC. JESU

IN BRAIDENSI UNIVERSITATE RHETORICAE PROFESSORE.

VOL. I.

DISSERTATIONES PRODRAMAS CONTINENS

DE HUMILIATORUM
ORIGINE, VICIBUS, EXITU.



MEDIOLANI. MDCCCLVI.
EXCUDERAT JOSEPH GALEATIUS REGIUS TYPOGRAPHUS.
Superiorum permissu, ac Privilegio.

GIROLAMO TIRABOSCHI

Storia della letteratura italiana... Tomo primo [- undecimo]...

In Modena, presso la Società Tipografica, 1772-1795. 4°.

A.10.G.19-32

Si espone il frontespizio del primo volume.

Si tratta della prima edizione dell'opera, nella quale Tiraboschi espone un'immensa messe di notizie biografiche e bibliografiche intorno alle vicende delle lettere, dall'età etrusca sino al Settecento. Pur con i suoi limiti si deve sottolineare l'introduzione di una periodizzazione e caratterizzazione dei vari secoli, contributo importante rispetto alle tradizionali storie fatte per generi o per biografie. Vi si coglie inoltre un sentimento di italianità che rende particolarmente umano questo abate del Settecento, vivace e tenace nel sostenere le sue idee e le sue convinzioni. (PO)

G. Tiraboschi, Storia della Letteratura..., 1772-95, t. 1, frontespizio.

S T O R I A
D E L L A
L E T T E R A T U R A I T A L I A N A
D I
G I R O L A M O T I R A B O S C H I
D E L L A C O M P A G N I A D I G E S U
B I B L I O T E C A R I O D E L S E R E N I S S I M O
D U C A D I M O D E N A .
T O M O P R I M O ,

CHE COMPRENDE LA STORIA DELLA LETTERATURA DEGLI ETRUSCHI,
DE' POPOLI DELLA MAGNA GRECIA, E DELL' ANTICA SICILIA,
E DE' ROMANI FINO ALLA MORTE D' AUGUSTO .



IN MODENA MDCCCLXXII.

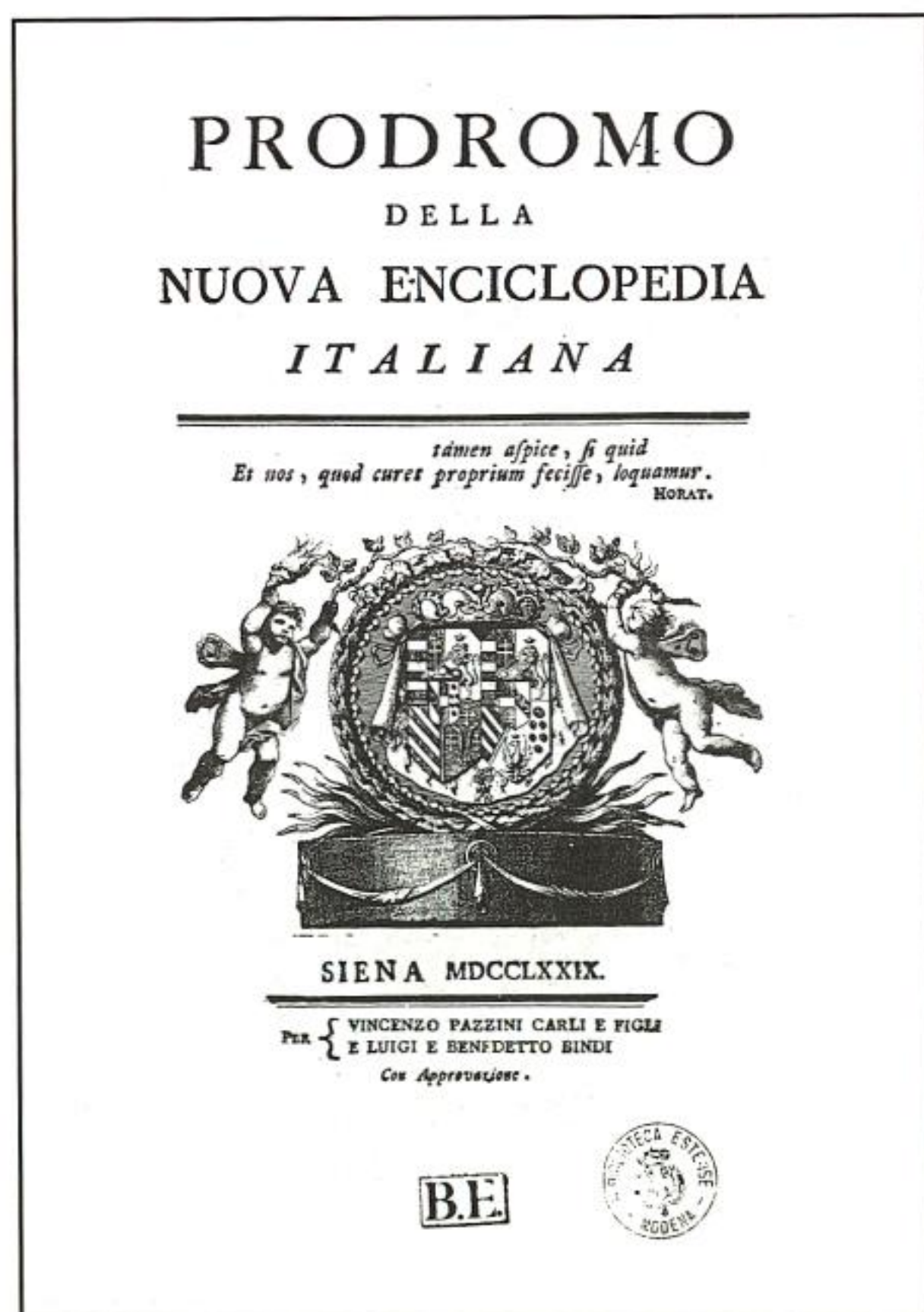
P R E S S O L A S O C I E T A ' T I P O G R A F I C A .
C O N L I C E N Z A D E ' S U P E R I O R I .

Prodromo della Nuova Enciclopedia Italiana
Siena, per Vincenzo Pazzini Carli e figli e Luigi e Benedetto Bindi, 1779. 4°.

α.Z.5.3

Si espone pag. 55 contenente il "Piano della classe storica".
 Si tratta della presentazione del progetto di una enciclopedia veramente italiana. Questo primo e unico volume contiene l'esposizione del piano dell'opera a cura di Alessandro Zorzi e i piani delle singole classi a cura di vari autori. Si segnala il piano della classe storica esposto da Girolamo Tiraboschi, che ritroviamo anche come autore di un articolo: *Invenzion della stampa*.
 (ML)

Prodromo della Nuova
Enciclopedia Italiana,
1799, frontespizio.



GIROLAMO TIRABOSCHI

Biblioteca modenese... Tomo I [- VI].

In Modena, presso la Società Tipografica, 1781-1786. 4°.

15.G.18.1-6

Si espone il frontespizio del primo volume e il testo del quarto tomo relativo alla vita di Fulvio Testi.

L'opera, costituita da bio-bibliografie, è inquadrabile nella tradizione degli studi inaugurata dal Muratori che va nella direzione di una profonda erudizione. Si tratta di un'ulteriore testimonianza del rigore storico e documentario di Tiraboschi, che si coniuga altresì con l'esigenza di far luce sulle fonti storiche locali ed estensi. (ML)

*G. Tiraboschi,
Biblioteca modenese,
1781-1786, frontespizio.*

BIBLIOTECA MODENESE
O NOTIZIE DELLA VITA
E DELLE OPERE
DEGLI SCRITTORI
NATII DEGLI STATI
DEL SERENISSIMO SIGNOR
DUCA DI MODENA
RACCOLTE E ORDINATE DAL CAVALIERE
AB. GIROLAMO TIRABOSCHI
CONSIGLIERE DI S. A. S.
PRESIDENTE DELLA DUCAL BIBLIOTECA, E DELLA GALLERIA DELLE
MEDAGLIE, E PROFESSORE ONORARIO NELLA UNIVERSITA'
DELLA STESSA CITTA'.
TOMO I.



GIROLAMO TIRABOSCHI

*Storia dell'augusta badia di S. Silvestro di Nonantola... Tomo I [- II].
In Modena, presso la Società Tipografica, 1784-1785. ill. fol.*

A.96.M.21-22

Si espone il frontespizio del primo volume.

In questa ponderosa opera Tiraboschi ripercorre l'interessantissima storia dell'abbazia di Nonantola, accompagnandola con una ricchissima raccolta di fonti che costituiscono il secondo volume. (PO)

GIROLAMO TIRABOSCHI

*Memorie storiche modenesi... Tomo I [- IV].
In Modena, presso la Società Tipografica, 1793-1794. 4°.*

A.59.P.16-19

Si espone il frontespizio del primo volume.

Anche quest'opera, come le altre composte in questo periodo, si rivela tutta-
ra ricca di informazioni per lo storico moderno. (ML)

GIROLAMO TIRABOSCHI

*Dizionario topografico-storico degli stati estensi... Tomo I [- II]. Opera postu-
ma del cavalier abate Girolamo Tiraboschi.
Modena, presso la Tipografia Camerale, 1824-1825. 4°.*

67.L.34-35

Si espone il frontespizio del primo volume.

L'opera, estremamente ricca ed informata, testimonia l'interesse di Tiraboschi
per la storia locale perseguito fino alla fine dei suoi giorni. (PO)

a fronte: G. Tiraboschi, Storia dell'augusta badia... di Nonantola, 1784-85, t. 1, frontespizio.

S T O R I A
DELL' AUGUSTA BADIA
DI S. SILVESTRO DI NONANTOLA

AGGIUNTOVI IL CODICE DIPLOMATICO DELLA MEDESIMA

ILLUSTRATO CON NOTE

OPERA DEL CAVALIERE AB.
GIROLAMO TIRABOSCHI
CONSIGLIERE DI S. A. S.

PRESIDENTE DELLA DUCAL BIBLIOTECA E DELLA GALLERIA
DELLE MEDAGLIE

E PROFESSORE ONORARIO NELL' UNIVERSITÀ
DI M O D E N A.

Tomo I.



IN MODENA MDCCLXXXIV.

PRESSO LA SOCIETÀ TIPOGRAFICA.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



LA FORTUNA

Corrispondenza fra Girolamo Tiraboschi, L. S. Parenti e A. P. Ansaloni, pubblicata a cura della Deputazione di Storia Patria per le Province modenesi nel primo centenario della morte di Girolamo Tiraboschi. In: Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province modenesi, ser.IV, vol. V. In Modena, coi tipi di G. T. Vincenzi e nipoti, 1894. cm 25.

Cons. Mod. 945.4
(EMB)

GIROLAMO TIRABOSCHI

Lettere di Girolamo Tiraboschi al padre Ireneo Affò tratte da' codici della Biblioteca Estense di Modena e della Palatina di Parma. A cura di Carlo Frati, bibliotecario dell'Estense...

In Modena, presso la ditta G.T. Vincenzi e nipoti, 1895. cm 27.

20.5.21

Il carteggio fu pubblicato nell'ambito delle celebrazioni per il primo centenario della morte di Tiraboschi. Nella prefazione Carlo Frati dice che: «Le lettere che, per circa un ventennio, il Tiraboschi e l'Affò [bibliotecario alla Palatina di Parma] si scambiarono, sono... una miniera singolarmente copiosa di note e notizie su argomenti svariati di erudizione; di suggerimenti amichevoli, di scambievoli aiuti alla composizione delle opere...» (EMB)

Mostra di codici autografici in onore di Girolamo Tiraboschi nel II centenario della nascita.

Modena, Società tipografica modenese, 1932. cm 17.

F.110.8.13

La mostra fu organizzata dalla Biblioteca Estense nel 1932, nell'ambito delle celebrazioni Tiraboschiane, per testimoniare l'instancabile lavoro di arricchimento e valorizzazione della Biblioteca Ducale svolto da Tiraboschi. (EMB)

In commemorazione di Girolamo Tiraboschi. 12 giugno 1932. In: Atti e Memorie, Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, Modena, ser.IV, vol. IV. Modena, Società Tipografica modenese, 1933-34. cm 31.

Cons.Mod.065

Il volume, pubblicato nella ricorrenza del secondo centenario della nascita, raccoglie saggi di Vittorio Cian, Matteo Campori, Albano Sorbelli, Domenico Fava... (EMB)

EZIO RAIMONDI

I lumi dell'erudizione. Saggi sul Settecento italiano. Milano, Vita e pensiero, 1989. cm 23.

F.112.8.8

L'opera contiene il saggio: Letteratura e scienza nella "Storia" del Tiraboschi. (EMB)

MICHELE MARI

Il genio freddo. La storiografia letteraria di Girolamo Tiraboschi. In: Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo, n. 4 (1990) Bergamo, Secomandi, 1990. cm 24.

F.113.5.19

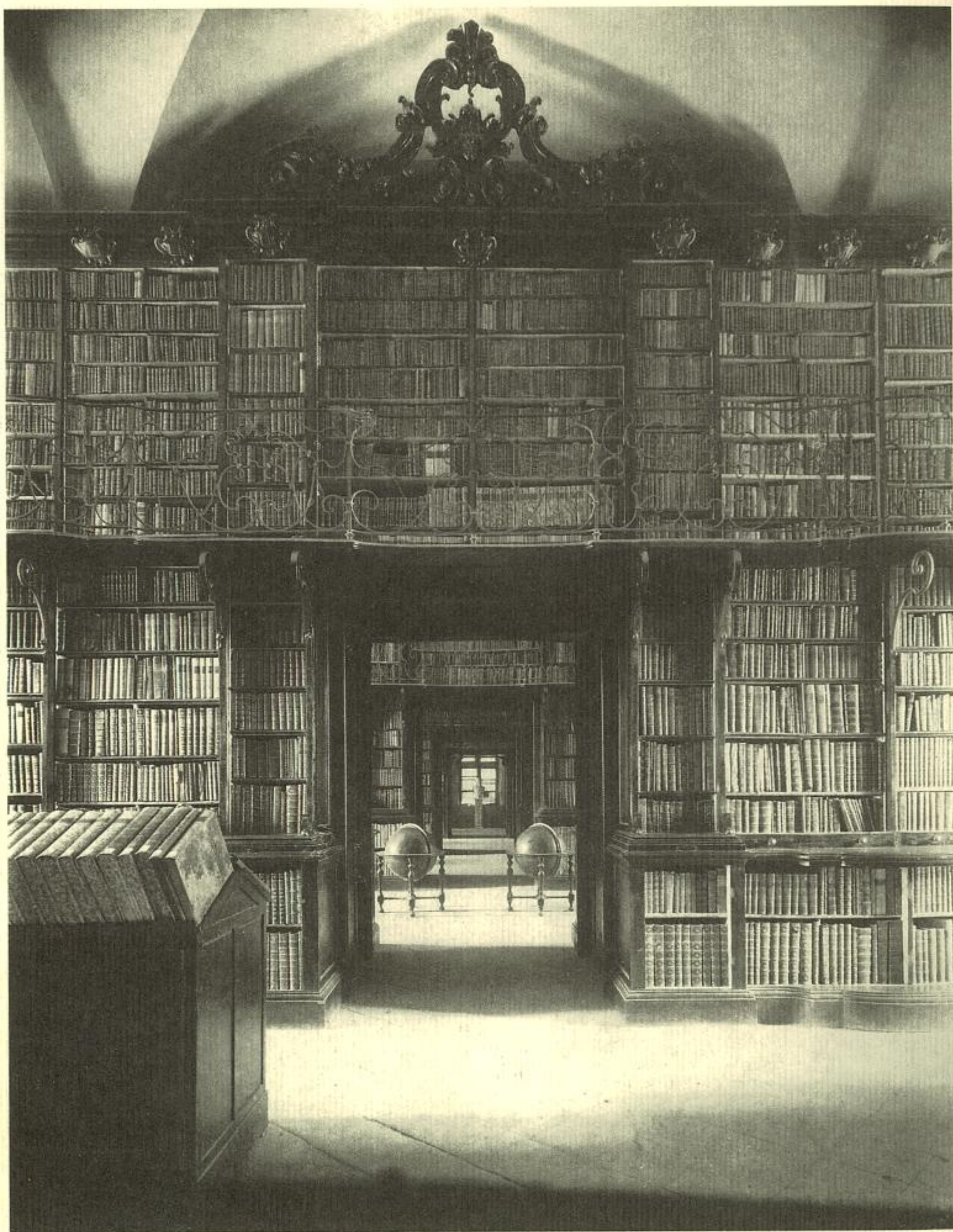
Questo numero del periodico è interamente dedicato alla pubblicazione della monografia di M. Mari. (EMB)



INDICE

Presentazione <i>di Ernesto Milano</i>	5
 Girolamo Tiraboschi <i>di Anna Rosa Venturi Barbolini</i>	
1. Nota biografica	9
2. Tiraboschi e la Biblioteca Estense	16
3. Tiraboschi erudito, storico, letterato	20
 Catalogo	
I sezione: l'ambiente culturale modenese del secondo Settecento	39
II sezione: Tiraboschi bibliotecario	49
III sezione: Tiraboschi erudito, letterato e storico	85

*finito di stampare
nel mese di maggio 1996*



ISBN 88-86251-21-1

Lire 25.000